[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna, Trib. ill. e Sup. e il Romanzo	71 —	36 50	19 —	98 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sup. e il Romanzo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni e pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-79 85-37 e 10-634).

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 17 Giugno 1921 — ROMA — Venerdì 17 Giugno 1021 — Num. 144

La riforma dell'Amministrazione di Stato

La relazione sul disegno di legge

Oggi è stata distribuita alla Camera la relazione sul disegno di legge presentato nella seduta del 14 corrente dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti — di concerto col Ministro del Tesoro, on. Bonomi — relativo ai provvedimenti per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale. Eccola nella sua integrità:

Onorevoli colleghi! — Il problema del riordinamento della pubblica Amministrazione, che da tempo richiama le cure del Governo, sia perchè il funzionamento dei servizi non risponde più alle mutate esigenze sociali, sia pel grave disagio in cui versa il personale, ha assunto tale importanza preminente nella vita nazionale che, per quanto si presenti complesso, delicato e grave, va ormai risolutamente affrontato.

Le necessità e le difficoltà della riforma

E' noto infatti come la spesa del personale abbia raggiunto limiti altissimi: ciò nondimeno, pur tenendo conto degli aumenti di stipendio e delle indennità per caro-viveri già concesse, il trattamento degli impiegati non è in genere adeguato alle attuali condizioni della vita.

Ora, per superare la situazione formatasi, così nociva all'andamento dei servizi, e per conciliare le esigenze della finanza con quelle del personale, non vi ha che un solo mezzo: procedere ad una sollecita e congrua diminuzione del numero degli impiegati, la quale consenta di conferire un miglioramento di stipendi a quelli che saranno trattenuti in servizio.

D'altra parte una riduzione, in misura notevole, com'è necessaria, non può attuarsi se non procedendo a una riforma degli ordinamenti, la quale limiti la portata dei servizi, riduca il numero degli organi ed istituti centrali e periferici e stabilisca nuove e più sollecite discipline di funzionamento.

All'attuazione di tali intenti non sembra possa giungersi, con la celerità da ogni parte invocata, se non delegando facoltà straordinarie al Governo.

E' evidente che non è possibile stabilire una norma uniforme, che determini i limiti entro i quali debba procedersi alle riduzioni di personale di ruolo presso tutte le Amministrazioni, occorrendo all'uopo considerare separatamente le condizioni e le esigenze dei differenti servizi.

Pertanto, non sarebbe possibile inserire nel disegno di legge criteri, sia pure generali, ai quali debba poi il Governo attenersi nel concretare la riforma, per la cui attuazione chiede poteri straordinari. Certamente i gravi inconvenienti che si sono verificati in questi ultimi tempi, specie per le sperequazioni, dipendono dall'esistenza di una serie di provvedimenti adottati di urgenza, per soddisfare singole esigenze, senza il necessario coordinamento. Talchè può domandarsi se non converrebbe modificare senz'altro gli ordinamenti sorti durante e dopo il periodo della guerra, per ritornare all'ordinamento dell'Amministrazione quale era nel periodo antebellico.

Il ritorno di vecchi ordinamenti corretti e semplificati.

Nè può negarsi che, anche in vista della necessità di addivenire alla riforma nel più breve periodo di tempo, il ritorno allo *statu quo ante* sarebbe il sistema più pratico e spedito. Ma al tempo stesso, non vanno trascurate due considerazioni: la prima è che anche nei nostri ordinamenti burocratici del periodo antebellico non mancavano difetti e soprastrutture da correggere ed eliminare; la seconda è che la guerra ha creato esigenze nuove, delle quali alcune perdurano ancora. Quindi il ritorno ai vecchi ordinamenti non potrebbe farsi che seguendo questi criteri: ritorno ai vecchi ordinamenti, corretti e semplificati, e loro adattamento, ove occorra, alle nuove esigenze.

A questi criteri il Governo potrà attenersi se anche la legge non ne contenga l'enunciazione.

Il disegno di legge vincola, tuttavia, l'azione del potere esecutivo ad alcune fondamentali condizioni, e stabilisce i concetti essenziali cui le riforme demandate alla sua iniziativa dovranno essere informate.

Il primo articolo conferisce i poteri occorrenti per realizzare l'arduo compito del riordinamento dei servizi. Nell'esercizio di tali facoltà dovranno introdursi, con severi criteri e con ferma energia, le maggiori semplificazioni e riduzioni nei vari ordinamenti, togliendo ingombri e duplicazioni e curando che le attribuzioni dei diversi uffici siano regolate in modo da poter essere disimpegnate con la massima sciolltezza e speditezza, sì che scompaiano le cause principali di lagnanze e di critiche, fattesi negli ultimi tempi più gravi e vivaci. Saranno inoltre senz'altro soppressi i servizi riconosciuti non indispensabili in relazione alla finalità dell'azione statale ed eliminati gli organi ed istituti comunque non rispondenti ad una assoluta necessità. E' nei propositi del Governo di adottare disposizioni in tal sensi nella misura più larga possibile. Nel riordinamento della pubblica Amministrazione, ivi compresi i servizi centrali della guerra e quelli centrali e dipartimentali della marina, deve avere non scarsa parte la riduzione di uffici, alla quale dovrà sempre procedersi quando, per il disimpegno delle funzioni necessarie, basti estendere mercè una oculata e bene intesa revisione di giurisdizione, le sfere di competenza, ovvero trasferire ad altri organi, egualmente in grado di adempierle, quelle più ristrette attribuzioni che nell'interesse dello Stato, appaia indispensabile conservare.

Decentramento e perequazione

Con siffatti provvedimenti potrà anche darsi effetto, quando ne risulti palese la convenienza, a un decentramento di funzioni, inteso sempre nel senso di un mezzo utile e valido per rendere più agile la struttura e minore il costo dei congegni amministrativi.

In relazione alle riforme, che dovranno conferire all'Amministrazione un semplificato assetto, saranno da modificare, come prevede il comma secondo dell'articolo in esame, ruoli e carriere. Nello stabilire le nuove piante organiche si avrà cura di togliere gli inconvenienti messi in luce dalla esperienza fatta nell'applicazione dei precedenti provvedimenti sullo stato giuridico ed economico del personale e potranno anche ripristinarsi, se ne appaia l'utilità, nell'interesse del servizio, le tabelle secondo il sistema dei ruoli chiusi, quali erano in vigore nel periodo anteriore alla guerra. Gli organici ridotti consentiranno di fissare nuovi stipendi senza che debba risultare complessivamente aumentato il carico derivante dagli ordinamenti in vigore. L'ultimo comma dello stesso articolo dispone, infatti, che la nuova spesa non potrà superare, fino a tutto l'esercizio 1930-31, quella totale per stipendi, indennità di carica, di funzioni e altri speciali trattamenti, inerente ai quadri organici esistenti al 1.o luglio 1921.

La perequazione sarà, quindi, in massima, da stabilirsi migliorando i personali appartenenti a ruoli i cui stipendi risultano meno elevati, e attingendo la maggiore spesa relativa alle economie che, per effetto delle provvidenze generali da adottare, residueranno sul complesso degli oneri concernenti il personale.

La riduzione del personale

Gli articoli 2 e 3 riflettono i provvedimenti occorrenti per ridurre il numero degli impiegati ed agenti a quel più ristretto limite che risulterà sufficiente ai bisogni in dipendenza della riforma degli ordinamenti amministrativi.

A tale intento varranno tre ordini di provvedimenti a riposo, poi gli esoneri, infine i collocamenti in disponibilità.

Il collocamento a riposo si adotterà nei riguardi del personale che abbia le condizioni di età e di servizio stabilite dalle norme in vigore. L'esonero sarà disposto per quello di cui sia meno proficua l'opera, per ragioni di salute, per incapacità o per scarso rendimento di lavoro. Il personale esonerato otterrà il trattamento di riposo cui abbia diritto secondo il periodo di servizio compiuto, ai termini delle vigenti disposizioni. Una indennità speciale pari a tante mensilità, quanti siano gli anni di servizio effettivo, è assegnata a coloro di cui servizio stesso non raggiunga il limite di cinque anni, che, per disposizione dell'articolo 3 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, è il periodo minimo stabilito per aver diritto alla liquidazione di una indennità per una sol volta.

Qualora con i collocamenti a riposo e le esonerazioni di cui sopra è parola, non si ottenga la riduzione di personale occorrente, nei singoli ruoli, in rapporto alle nuove tabelle, sarà provveduto alla eliminazione delle eccedenze residuali, collocando in disponibilità gli impiegati ed agenti che occupano gli ultimi posti nei diversi gradi dei ruoli stessi. Ciò risponde al criterio del rispetto all'ordine d'anzianità, il quale — ove non suffraghi quello eccezionale del merito — ha, in materia di personale, costante applicazione.

Per quanto riguarda il trattamento che si propone a favore degli impiegati ed agenti che verranno collocati in disponibilità per effetto della riforma si rileva che la durata della disponibilità, col relativo godimento dello stipendio ridotto, è portata a tre anni, mentre la legge vigente sullo stato giuridico degli impiegati la limita a due anni soltanto; e che, inoltre — in luogo dell'assegno contenuto, secondo i casi, tra i limiti del quarto e della metà — viene stabilita la corresponsione dello stipendio ridotto a tre quarti per il primo anno, a due terzi per il secondo, e alla metà per il terzo.

La indennità di caro viveri — finchè sia conservata al personale in attività di servizio — verrà corrisposta a quello collocato in disponibilità per effetto della riforma, in misure proporzionali alla riduzione dello stipendio graduata come sopra.

L'articolo 4 disciplina il richiamo in servizio dei funzionari ed agenti messi in disponibilità, ammettendo che tale richiamo, oltre che nel rispettivo proprio ruolo, possa avvenire,su domanda dell'interessato, in qualsiasi altro ruolo e presso qualunque Amministrazione, sempre quando il richiedente sia riconosciuto in possesso dei requisiti necessari.

Gli accennati richiami in servizio costituiranno, per la durata della disponibilità, la fonte esclusiva per il completamento dei quadri organici, in relazione alle successive vacanze di posti che potranno verificarsi nei diversi gradi dopo l'attuazione dei nuovi ordinamenti. L'articolo 5 del disegno di legge sancisce, perciò, il divieto di nuove nomine o promozioni nel personale, conferendo inoltre — dopo scaduto il triennio già rammentato — uno speciale diritto di preferenza, per il periodo di altri cinque anni, allo scopo di agevolare ulteriormente il ritorno presso le Amministrazioni dello Stato del personale di ruolo che ad esse appartenne.

L'articolo 6 provvede ad assicurare il funzionamento degli uffici transitori, dipendenti dal fatto della guerra, e dei quali non sia possibile l'immediata soppressione. Anche in tali uffici dovrà, con preferenza assoluta, chiamarsi il personale di ruolo collocato in disponibilità dalle diverse Amministrazioni, e soltanto in caso di imprescindibile necessità è consentita l'assunzione di avventizi scelti unicamente tra i mutilati e gli invalidi di guerra.

La questione dell'avventiziato

Tutti gli avventizi in servizio, fatta eccezione dei mutilati e invalidi di cui sopra, dovranno essere gradatamente licenziati fino a completa eliminazione, entro l'anno 1921. Non è compreso in tale disposizione il personale fuori ruolo dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica, che ha caratteri particolari, dipendenti dalle speciali necessità dei servizi cui è addetto.

Il Governo, però, per alleviare la disoccupazione che tuttavia si lamenta tra i mutilati e gli invalidi ha già accolto il concetto dell'intervento legislativo, allo scopo di rendere obbligatorio, entro giusti limiti, il loro collocamento anche presso le industrie private, e il relativo progetto di legge sarà presentato a parte, sollecitamente, all'esame del Parlamento.

Norme speciali si renderanno necessarie per quanto concerne il personale dell'ordine giudiziario, e per la emanazione di esso l'articolo 7 conferisce le necessarie facoltà al Governo del Re, che, giusta espresso richiamo contenuto nell'articolo, terrà conto, sia delle particolari caratteristiche proprie della magistratura, sia delle competenze accessorie a questa assegnate dalle leggi in vigore, nonchè di quelle che fossero eventualmente stabilite da successivi provvedimenti, con riferimento specifico ad altro disegno di legge che viene sottoposto alla vostra approvazione.

Dovranno anche adottarsi disposizioni separate — in relazione ai particolari rispettivi ordinamenti — per le magistrature del Consiglio di Stato e della Corte dei conti e per le Avvocature Erariali. Ciò vale altresì per i vari ordini di scuole medie e superiori, nei quali dovranno sopprimersi istituti, scuole ed altri organi colturali, la cui eliminazione si presenti utile ed opportuna. Il medesimo articolo 7 delega al Governo i poteri necessari per l'attuazione di tali speciali riforme, analogamente a quanto sopra è chiarito nei riguardi della Magistratura giudiziaria. Altra disposizione dell'articolo stesso autorizza, infine, il Governo a disporre, in dipendenza delle riforme medesime, l'aumento delle tasse di pubblico insegnamento.

Il nuovo trattamento economico del personale.

Tra gli scopi del disegno di legge è precipuo, come si è accennato, quello di migliorare il trattamento economico del personale. Nell'attesa dell'applicazione delle nuove tabelle che, in base a quadri organici più limitati, stabiliranno i nuovi stipendi, il Governo ravvisa necessario far luogo alla concessione di un beneficio di carattere temporaneo, la cui decorrenza — per non discostarla da altri recenti miglioramenti consentiti a talune categorie — può farsi risalire al 1.o marzo 1921.

Detto beneficio, giusta l'articolo 4 del progetto, consiste in un assegno mensile transitorio graduato tra le 120 e le 200 lire secondo le misure degli attuali stipendi, con esclusione del personale ferroviario e di quello della Magistratura giudiziaria, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e delle Avvocature Erariali, contemplati nelle recenti leggi 7 aprile 1921, n. 368 e n. 355.

L'assegno stesso viene ridotto a due terzi per il personale di ruolo dell'Azienda postale, telegrafica e telefonica e per gli agenti investigativi, ed è, infine, stabilito in altre più limitate cifre per quello fuori ruolo dell'Azienda stessa avente diritto a sistemazione.

L'articolo 9 del progetto estende, per il periodo dal 1. marzo a tutto dicembre 1921, il beneficio dell'assegno in parola, ridotto alla misura dei due terzi, anche al personale militare e dei Corpi armati dipendenti dallo Stato. Per gli ordinamenti della difesa nazionale e per quelli dei Corpi predetti la riforma organica del personale non può risolversi coi criteri amministrativi consueti. Trattasi di un problema tecnico che tocca la sicurezza del paese, e la cui soluzione va subordinata a ragioni di alta necessità politica. Di più per l'ordinamento definitivo dell'esercito è stata nominata una Commissione di parlamentari col decreto-legge 20 aprile 1920 e il problema dovrà, dopo le conclusioni della Commissione, essere portato dinanzi al Parlamento. Intanto, poichè è prevedibile un indugio, si dà agli ufficiali e sottufficiali un miglioramento transitorio analogo a quello degli altri personali, tenuto conto del beneficio di recente consentito sotto forma d'indennità per frequenti e improvvisi spostamenti

Lo stesso articolo 9 conferisce poi l'assegno medesimo, nella intiera misura, al personale civile delle amministrazioni militari dipendenti, il quale è addetto ad organi formanti parte dell'ordinamento dell'esercito, ma non può, com'è evidente, non essere ammesso a fruire del nuovo beneficio come ogni altro personale civile di ruolo; e lo conferisce altresì al personale delle istituzioni mantenute con concorso dello Stato, nominato con decreto reale o ministeriale, a quello degli economati generali dei benefici vacanti e a quello degli archivi notarili. A questi ultimi personali vennero in passato costantemente concessi i miglioramenti approvati a favore delle categorie dipendenti direttamente dallo Stato.

L'articolo 10 dà facoltà di provvedere con decreto reale per la estensione delle nuove disposizioni, in quanto applicabili, anche al personale delle Colonie. Questo personale è retto da norme speciali di cui occorre tener conto, e ciò può essere fatto opportunamente con atti del potere esecutivo, i quali non si discosteranno in alcun caso dalle disposizioni fondamentali stabilite col presente disegno di legge.

Con gli ultimi due articoli viene rispettivamente fissato il termine per l'attuazione dei provvedimenti che saranno emanati, i quali dovranno aver pratico effetto entro il prossimo dicembre, e delegata al ministro del tesoro la facoltà di apportare al bilancio le variazioni derivanti dall'applicazione delle disposizioni proposte.

Le ferrovie e i ferrovieri

Come rilevasi da quanto precede, nel presente disegno di legge non trovasi considerata l'azienda delle ferrovie. Ciò perchè pei ferrovieri il problema si presenta in termini diversi. Non solo le ferrovie hanno già nel loro ordinamento i poteri per modificare e quindi ridurre i ruoli (che accresciuti in conseguenza della guerra per la avvenuta sistemazione di molte migliaia di avventizi debbono essere fortemente ridotti), ma, trattandosi di un'impresa di carattere industriale, con un bilancio autonomo, sul quale il personale già grava per retribuzioni comparativamente assai favorevoli, le economie realizzabili dovranno servire, non per la concessione di miglioramenti ulteriori, ma, per restringere il *deficit*, e, quando questo sia scomparso, per temperare l'asprezza delle tariffe.

Onorevoli colleghi! A quale alto fine miri le iniziative del Governo può risultarvi chiaro dalle brevi osservazioni sopra esposte.

Con questo disegno, già portato all'esame autorevole della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle Amministrazioni dello Stato, il Governo intende di provvedere, per solenne mandato legislativo, ad una soluzione che possa ricondurre le Amministrazioni statali ad un bene ordinato funzionamento, come il Paese giustamente reclama ed attende.

Conscio della imperiosa necessità di attuare provvedimenti urgenti e di radicale efficacia, il Governo, se sarà confortato dalla Vostra approvazione, pur non dissimulandosi le difficoltà da affrontare, adotterà le occorrenti disposizioni con risoluta fermezza.

La riunione della Commissione

La Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per la riforma della burocrazia, composta degli on. De Nava, Giuffrida, Tangorra, D'Alessio, Rocco Alfredo, Camera, Baldesi, Oviglio e Riccio, si è riunita stamane per la prima volta. Ha provveduto subito alla sua costituzione nominando: presidente l'on. De Nava e segretario l'on. Rocco. Ha poi iniziato l'esame del disegno di legge, riconoscendo la opportunità e la necessità di riesaminare tutti i problemi che hanno attinenza con la riforma dell'amministrazione, cioè quelli particolarmente che interessano i controlli, gli ordinamenti ed i pieni poteri. E' stato stabilito che questa Commissione si metta in relazione con la vecchia Commissione parlamentare d'inchiesta e di prendere visione della relazione dell'on. Camera sullo stato giuridico ed economico del personale del 1910.

E' stato in fine stabilito — senza esprimere alcun giudizio sul disegno di legge — di riconvocarsi per sabato alle ore 16 per l'inizio dei lavori.

Voci di Montecitorio

Concentrazioni

Montecitorio è nuovamente spopolato: la maggior parte dei deputati, approfittando di questa breve pausa dei lavori dell'Assemblea, è da jersera tornata in provincia; e non tornerà a Roma che domenica o lunedì.

Oggi poca animazione dunque negli ambulacri. Le conversazioni hanno come tema preferito quello delle *concentrazioni* che si stanno tentando: a destra ed a sinistra.

Per la concentrazione di destra il lavoro è già un pezzo avanti; dovrebbe anzi, fra breve, essere condotto a termine e riunirebbe fascisti, nazionalisti, liberali di destra e forse anche agrari, i quali pur mantenendosi distinti nei varii gruppi, nell'azione alla Camera si salderebbero sì da formare — in effetti — una falange unica nel movimento del giuoco parlamentare che comprenderebbe circa un centinaio di uomini. *Leaders* di questo aggruppamento sarebbero gli on. Salandra, Mussolini e Federzoni. Il Mussolini tenterà audacemente di far prendere ai fascisti la posizione preminente. Il direttore del *Popolo d'Italia* scrive oggi nel suo giornale: « La possibilità di un'altra coalizione si delinea nel campo della destra e di essa è fatta menzione nell'ordine del giorno votato dai deputati fascisti. Si tratta di una eventualità appena prospettata, di una ipotesi che non si sa se e quando potrà divenire fatto. In ogni caso il gruppo parlamentare fascista, che è il più numeroso ed il più omogeneo, è destinato a rimorchiare gli altri affini, non già a farsi rimorchiare ». E poi aggiunge: « Nella prossima settimana chi detta queste linee avrà l'onore, giusta l'incarico affidatogli dal gruppo parlamentare, di determinare i limiti, le forme e gli scopi dell'azione fascista nell'attuale periodo della storia nazionale ».

La concentrazione delle sinistre dovrebbe comprendere: democratici liberali, democratici sociali e riformisti. E non sarà privo di interesse sentire subito cosa ne pensa di questo lo stesso scrittore: « Della pausa — la pausa dei lavori della Camera, s'intende — approfitteranno i gruppi per meglio definire e perfezionare la loro costituzione. Accanto ai due gruppi che sono i più numerosi ed i più omogenei, i socialisti e i popolari, si sta imbastendo una concentrazione delle cosidddette sinistre, fatica cui si dedica con particolare attività l'on. Gasparotto, il quale però sembra disposto a rassegnare il bastone del comando nelle mani dell'on. Fera. Si oppone da taluni che questa concentrazione delle sinistre finirà in un aborto più o meno pietoso; non solo per penuria di aderenti, ma anche per l'assenza di un programma comune. Intanto il gruppetto di deputati dell'ex-Rinnovamento si è appartato dalla democrazia sociale di marca gasparottiana e sembra voglia costituire, con le estreme reliquie di quello che fu il gruppo parlamentare repubblicano e con alcuni combattenti sardi, un « gruppo autonomista federalista ». V'è, in queste affermazioni, qualche cosa di vero; e qualche cosa di inesatto. E' vero che il lavoro per la concentrazione delle sinistre è laboriosissimo; ma non è forse impossibile che porti a qualche cosa di concreto. E' vero che alcuni degli uomini dell'ex-gruppo del rinnovamento non sono entrati di proposito nel nuovo gruppo della democrazia sociale — essi dicono di non aver troppa fiducia nella vera tendenza democratica di questo aggruppamento — ma non è esatto che si fonderanno con i repubblicani; andranno invece, con i repubblicani, a far tutti parte del « gruppo misto ».

Nel pomeriggio d'ieri — intanto — ha avuto luogo, nei locali del gruppo, la prima riunione del Direttorio della democrazia sociale, alla quale sono intervenuti gli on. Girardini, Pietravalle, Casertano, Gasparotto, Giuffrida e i segretari Guarino-Amelia, Persico e Ungaro. La discussione è stata subito aperta circa il modo di avviare rapidamente le trattative con i gruppi affini e più particolarmente col gruppo della « democrazia liberale ». Poichè tutti gli intervenuti si sono dichiarati concordi nel riconoscere l'opportunità di iniziare senz'altro indugio tali trattative e poichè d'altra parte taluni dei componenti del Direttorio si assentano da Roma per altri impegni, si è deliberato di incaricare gli on. Girardini, Rossini e Guarino-Amelia di mettersi in contatto con i rappresentanti degli altri gruppi.

Si è deliberato che il Direttorio si riunirà dopo la presentazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La nuova riunione sarà quindi tenuta nelle ore antimeridiane di martedì prossimo. In tale riunione saranno anche scelti i nomi dei membri che dovranno intervenire a nome del gruppo nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Sono state poi deliberate alcune norme per il funzionamento del Gruppo e la disciplina degli iscritti.

L'on. Gasparotto ha dichiarato che il gruppo della democrazia sociale — che riuscirà a riunir forse circa 70 deputati — se non potrà fondersi completamente con quello della democrazia sociale riuscirà quasi sicuramente ad arrivare ad un'intesa, ad un accordo sul programma sia pure limitato dell'azione parlamentare; ed i due gruppi abbandonando l'isolamento sistematico, seguito sin qui, si affiatterebbero meglio per seguire un'unica tattica alla Camera ed un unico indirizzo di fronte ai maggiori problemi del momento. Anche limitata a questo, l'intesa avrebbe portato ad un passo notevole sulla via della semplificazione della nostra vita parlamentare. Anche l'intesa con i riformisti — sempre per l'azione parlamentare — è ritenuta possibile dall'on. Gasparotto.

Possibili intese, ma — ripetiamo — non tanto facilmente raggiungibili fra i gruppi delle sinistre, per la presenza in esse — come ci osservava stamane un vecchio ed autorevolissimo parlamentare — di troppi... Re. L'autorevolissimo nostro interlocutore ci diceva — per esempio — che nella prima assemblea del nuovo Gruppo della democrazia sociale il giovane deputato Rossini si battè valorosamente, lungamente, per la fusione dei gruppi di sinistra; ma che — *orribili dictu* — i tre Ministri presenti alla riunione si trovarono concordi a pronunciare il *veto*. Si capisce per la distinzione netta dei programmi fra la democrazia sociale e quella liberale, per la necessità indispensabile di sapere a quali rinunzie programmatiche proprie i liberali democratici erano disposti.

Uomini di sincera fede democratica, che sono nella democrazia liberale come Cocco-Ortu, De Nava, Orlando, Falcioni sono fautori — in ogni modo con sincerità e fede — dell'intesa fra tutte le sinistre, che potrebbero formare un blocco di circa 150 deputati, che potrebbe avere il maggior peso nel giuoco delle forze parlamentari.

I riformisti

Nicola Cupolo, membro della Direzione centrale del Partito riformista italiano, da noi interrogato sulla decisa opposizione del Partito contro la concentrazione delle sinistre, ha dichiarato:

« Noi abbiamo voluto mantenere l'unità organica e la fisonomia del Partito; conservarne e rassodarne la unità programmatica, che acquista oggi più che mai una individualità ben distinta e corrisponde ad un contenuto di dottrina e di pensiero socialista.

Una concentrazione democratico-sociale che avrebbe giovato a finalità parlamentari del momento, avrebbe, per altro, portato ad una inevitabile confusione di idee e di programmi, anche nell'ambito delle masse che aderiscono al nostro Partito, il quale ha assunto una espansione davvero notevole per l'equilibrato senso di fattività e di intensa azione democratica nell'ora presente. Io ritengo che la recente decisione darà al Partito nostro quel posto che gli spetta nella vita parlamentare per il numero e l'autorità dei suoi componenti; e varrà ad imprimergli una organizzazione propria e razionale, cui teniamo moltissimo. Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi di adesione per il nostro atteggiamento che rispondono alla volontà quasi unanime degli aderenti al Partito ».

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Si riunisce stasera la Commissione nominata dal Presidente della Camera per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Intanto aumenta il numero degli iscritti per la discussione. Ai nomi dell'altri bisogna oggi aggiungere: Matteotti, Abisso, Teso, Baratono, Flor, Sbaraglini, Pongasnitag, Vella e Graziano

Il testo del trattato d'Alleanza

fra Turchi di Angora e Russi bolscevichi

ATENE, 15.

Sono in grado di trasmettervi un documento di importanza e di gravità eccezionali, che alcuni giornali greci oggi pubblicano: è il trattato « di Unione e fratellanza » tra il Governo di Angora e quello dei Soviety. Finora non si conoscevano che, per indiscrezioni e per voci vaghe, i rapporti che legavano Mustafà Kemal con la Russia di Lenin. Oggi non è più lecito dubitarne; perchè, grazie alla defezione di un funzionario turco d'Anatolia, è dato conoscere le clausole e le condizioni di tale accordo. Eccovelo nella sua integrità, come lo pubblica la stampa ellenica. Esso, così come è stato sottoposto per l'approvazione all'Assemblea di Angora, consta di 17 articoli ed è concepito nei seguenti termini:

Il Governo della Grande Assemblea Nazionale Turca e la Repubblica Federale socialista dei Soviet russi riconoscendo di accordo il principio della libertà delle nazioni, e il diritto di ognuna di esse all'autodecisione, prendendo in considerazione la comune lotta che entrambe hanno assunto contro l'invasione dell'imperialismo, prevedendo che alla prima difficoltà si renderebbe critica la posizione dell'altra parte, hanno deciso di stipulare un accordo per assicurare le relazioni amichevoli e fraterne tra i due paesi. A tal scopo sono stati dati pieni poteri da parte della Grande Assemblea Nazionale turca al Commissario della economia nazionale al Commissario della giustizia, e al deputato di Castamuni Jussuf Keimal bey, al Commissario dell'istruzione pubblica e deputato di Sinope, dott. Riza Nuri bey, al deputato di Angora ed inviato straordinario della Grande Assemblea Nazionale Aly Fuat Pascià. Da parte del governo della repubblica federale socialista dei Soviet russi al Commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin e Gemal Kormazoff, membro della Commissione centrale esecutiva.

Articolo 1. — Le Parti contraenti si obbligano a non riconoscere i trattati e le convenzioni internazionali che saranno ad esse imposte contro la loro volontà. Il Governo della Repubblica federale socialista dei Soviet si obbliga a non riconoscere tutte le convenzioni che furono respinte dal Governo nazionale della turchia rappresentato dalla Grande Assemblea Nazionale. L'estensione del territorio turco ricordato nel protocollo pubblicato dai deputati di Costantinopoli il 26 gennaio 1920, e comunicato dalla stampa a tutti i governi turchi viene riconosciuto dal presente Trattato. I confini nord-orientali della Turchia che cominciano dal villaggio di Sarp situato sul Ponto Eussino, vengono fissati da una linea che passa attraverso Ghi... Kast, Dag, ecc. Quindi continua l'estremità settentrionale dei sangiaccati di Cars e di Ardahan e termina seguendo la linea del fiume Anapa Tcak, del fiume Ara... della località di Talvenk fino allo sbocco del Kara Su.

Articolo 2. — La Turchia cede alla Georgia i suoi diritti sovrani sui territori situati al nord della linea di frontiera ricordata nel primo articolo. Cede parimenti i suoi diritti sulla città di Batum e sul suo porto alle seguenti condizioni: 1) La popolazione di queste zone godrà di una larga autonomia che assicuri i diritti di ogni nazionalità e che permetta un modo di proprietà della terra conforme alle aspirazioni della ricordata popolazione; 2) Ogni importazione che esportazione della Turchia per Batum sarà esente da dazi doganali. Viene assicurato alla Turchia il diritto di uso in franchigia del porto di Batum.

Articolo 3. — Le parti contraenti approvano l'autonomia sotto la protezione dell'Azerbeidjan del territorio di Nachzivan, i cui termini vengono delimitati nella carta annessa al presente trattato, senza che tale protezione possa essere trasmessa ad altro Stato. La zona triangolare situata nel territorio di Nachzivan e compresa tra l'Arawos e i monti Danga (3829) ad oriente del monte Taitsongk Deli Dangh (4121) di Nagaruik (960), ecc., e che comincia dal Gheinunio glu Dag (6071) posizione Ararat, verrà fissata da una Commissione di rappresentanti della Turchia, dell'Armenia e dell'Azerbeidjan.

Articolo 4. — Le parti contraenti prendendo in considerazione l'identità esistente tra il movimento di liberazione nazionale dei popoli orientali, e lo sforzo dei russi per assicurare un nuovo stato sociale, riconoscono il diritto alla indipendenza di questi popoli, e al diritto che essi hanno di aver un governo di loro scelta.

Articolo 5. — Le parti contraenti sono di accordo nel tenere aperti gli Stretti alla navigazione di tutte le nazioni, e di affidare l'elaborazione di un regolamento internazionale relativo agli Stretti ad una Conferenza costituita da rappresentanti degli Stati dell'Eussino. In ogni modo si è d'accordo a che le surricordate decisioni della Conferenza non siano di natura tale da offendere il diritto dell'assoluta indipendenza turca e di non turbare la sicurezza di Costantinopoli, capitale della Turchia.

Articolo 6. — Le parti contraenti sono di accordo nel considerare che i Trattati finora stipulati tra i due paesi non sono di tale natura da soddisfare i loro reciproci interessi. Le parti contraenti sono perciò di opinione che i ricordati trattati sono nulli. Il governo della repubblica federale socialista dei Soviet russi dichiara in proposito che la Turchia viene liberata di fronte alla Russia da ogni obbligazione convenzionale economica assunta sotto il governo degli Zar, e parimenti da ogni obbligazione derivante da diversi trattati o convenzioni internazionali.

Articolo 7. — Il governo della Repubblica federale socialista dei Soviety russi considerando che il sistema delle capitolazioni è contrario al diritto della sovranità nazionale e allo sviluppo nazionale dei popoli, dichiara che questo sistema e le obbligazioni che ne derivano cessano di esistere.

Articolo 8. — Le parti contraenti si obbligano a non tollerare sui loro territori la permanenza di organizzazioni costituite da elementi che sono in contrasto con il diritto di governo sulle terre di loro origine e che lottano contro il loro stesso paese ed altri paesi. La Turchia e la Russia assumono lo stesso impegno di fronte al Caucaso sovietista a patto di reciprocità. Il territorio turco di cui si parla in questo articolo è quello che si trova sotto l'amministrazione civile e militare del governo della Grande Assemblea nazionale turca.

Articolo 9. — Le parti contraenti si impegnano a prendere di urgenza e di comune accordo le misure atte ad assicurare e sviluppare le linee ferroviarie, i telegrafi e gli altri mezzi di comunicazione per prevenire la rottura delle relazioni esistenti tra i due paesi e per assicurare la libertà e la facilità delle loro comunicazioni. In ogni modo verranno fedelmente applicate le leggi e i regolamenti vigenti.

Articolo 10. — I sudditi di una delle parti contraenti abitanti sul territorio dell'altra, si uniformeranno alle leggi del luogo ove si trovano, non saranno però obbligati a servizio militare. I sudditi delle parti contraenti sono liberi dalle limitazioni del presente articolo per ciò che riguarda i loro diritti di famiglia od ereditari. Questi diritti verranno regolati da una speciale convenzione.

Articolo 11. — Le parti contraenti consentono nel considerare i sudditi della Turchia residenti in Russia e viceversa come sudditi della Nazione più favorita.

Articolo 12. — La popolazione dei territori che costituivano parte della Russia dopo il 1918, e sui quali venne riconosciuta la sovranità della Turchia dal Governo del Soviet, può abbandonare la Turchia portando con sè le proprie sostanze. La popolazione del territorio di Batum, la cui sovranità fu ceduta dalla Turchia alla Georgia con il presente trattato godrà degli stessi diritti.

Articolo 13. — Questo articolo si riferisce allo scambio dei prigionieri.

Articolo 14. — Le parti contraenti hanno accettato di stipulare entro un breve termine un accordo consolare e convenzioni di ogni specie economiche e commerciali, come anche accordi per la esecuzione degli obblighi assunti per stringere le reciproche relazioni e legami.

Articolo 15. — La Russia si impegna a fare passi presso le Repubbliche oltre il Caucaso, affinchè queste riconoscono le disposizioni del presente trattato che le interessano.

Articolo 16. — Il presente trattato sarà sottoposto alla formalità della ratifica. Le ratifiche verranno scambiate al più presto a Kars. Ad eccezione dell'articolo 13, il presente trattato entra in vigore dal giorno dello scambio dei documenti di ratifica. Il trattato è firmato per il Governo di Angora da Jussuf Kiemal, Riza, Aly Fuad, per la Repubblica federale socialista dei Soviet da Giorgio Cicerin, Commissario per gli esteri e da Gelad Kormazoff.

Il nuovo Gabinetto turco

COSTANTINOPOLI, 14.

Il Gran Visir, rimaneggiando il suo Gabinetto, ha nominato Izzet pascià ministro degli esteri, e il maresciallo Salyh pascià ministro della marina.

La stampa turca manifesta la sua soddisfazione di vedere nel Ministero queste due personalità che furono in missione ad Angora e che già espressero il timore che l'intransigenza politica seguita dall'Assemblea Nazionale potesse provocare gravi conseguenze per l'impero turco.

Il Gran Visir ha indirizzato a Mustafà Kemal un telegramma nel quale gli segnala la campagna della stampa condotta dai giornali esteri contro la politica intransigente riguardo agli Alleati sostenuta dall'Assemblea Nazionale di Angora. Il Gran Visir mostra le gravi conseguenze che possono risultare da questa politica per l'impero turco e consiglia la moderazione e il rispetto degli accordi conclusi verso l'Intesa da Bekir Samy bey. E' attesa la risposta di Mustafà Kemal.

La proroga del pagamento all'America

fa raddoppiare il debito degli alleati

LONDRA, 16.

Circa la proroga di 15 anni pel pagamento dei debiti americani, il *Daily Telegraph* dice che l'Inghilterra non ha chiesto tale proroga e che a Londra non se ne sa di più di quello che pubblica il giornale americano del commercio

Comunque nella City — dice il *Times* — la notizia del *Journal of commerce* è stata accettata come autentica benchè si crede che si tratti non di una cosa definitiva, ma di un primo approccio di accordi. In tal modo i crediti degli Stati Uniti verso gli alleati che il 15 novembre ammontavano a 9 miliardi e 710 milioni di dollari (oltre 48 miliardi e mezzo di lire italiane alla pari) si accrescerebbero alla fine del 15.o anno sino a raggiungere la somma di 17 miliardi di dollari (85 miliardi di lire italiane alla pari).

La notizia ha avuto la conseguenza di migliorare ancora i cambi alleati.

Il processo Tempera-Forgione

Anche oggi continua l'esame dei testimoni indotti dalla parte civile e dalla difesa.

Guido Guillermi

è indotto dalla difesa dell'avv. Forgione. Il teste fu fino al luglio 1920 amministratore della Rassegna dei Lavori Pubblici diretta dal Forgione Riccardo che nel gennaio dello scorso anno il Forgione ricorse al Tempera per sbrigare una pratica al Ministero; pratica che fu subito definita. Nessun rapporto di affari esisteva tra il Forgione ed il Tempera; quest'ultimo non era conosciuto dal teste il quale, ripete di aver visto il Tempera allo Studio una sola volta.

Giuseppe La Pietra

è stato citato dalla difesa Tempera. Il teste conosce il Tempera e ricorda che proprio il giorno prima dell'arresto incontrò per caso il Tempera, il quale ebbe a dirgli che la Banca voleva acquistare il suo giornale e che aveva chiesto tre milioni.

A domanda il teste aggiunge che la Rassegna: Io era amico del Tempera, da molto tempo: l'amicizia si attenuò un po' per averlo consigliato a seguire l'esempio di altri giornalisti e non essere tanto aggressivo nelle polemiche. In una epoca che non so precisare egli mi propose come fanno tutti gli industriali di prendere delle azioni del suo giornale: io non detti importanza alla cosa. Successivamente per l'impianto di un mio stabilimento di estrazione d'olio dal superfino, dichiarato innocuo e per cui le gelosie paesane facevano elevare proteste, comparvero sul giornale, che io ritenevo del Tempera, corrispondenze sfavorevoli e per me ingiuste. Andai dal Tempera ed egli si mostrò dispiacente delle pubblicazioni comparse in sua assenza e disse anche che aveva lasciato il giornale. Mi spiegò che forse i nuovi acquirenti del giornale volevano che io entrassi come azionista. Intesi poi dire che tolto dal giornale il Tempera si riteneva molto facile riunire un capitale, ma io non volli dare a questo importanza e gli attacchi al mio stabilimento finirono. Seppi poi che corrispondente da Trani del giornale era un ragioniere della Ditta Fratelli Azzarita desiderosa di acquistare l'area del mio Stabilimento. Capitando poi a Roma, innanzi a Montecitorio, mentre avevo uno dei giornali contenenti quelle corrispondenze, incontrai il pubblicista De Falco e gli mostrai il giornale lamentandomi e dicendogli che mi avevano richiesto delle azioni per 10 o 20 mila lire. Non feci in quella occasione il nome del Tempera.

Avv. D'Angelantonio. Ma lei fece comprendere al De Falco che se avesse dato il danaro gli attacchi sul giornale sarebbero terminati.

— No — risponde il teste — io al De Falco non feci che il discorso già riferito.

Avv. D'Angelantonio. Ma vi dà la logica dà al fatto un diverso apprezzamento.

On. Marciano (P. C.). Il teste si recò dal Tempera dopo la prima corrispondenza?

— No: erano comparse varie corrispondenze.

On. Marciano (P. C.). E come si giustificò il Tempera per la pubblicazione delle corrispondenze precedenti a quella pubblicata in sua assenza?

— Non si parlò del Tempera delle corrispondenze precedenti.

Tempera. L'incontro avvenne dopo la pubblicazione di quattro o cinque corrispondenze, ma la campagna si era iniziata in mia assenza.

On. Marciano (P. C.) Cadiamo di contraddizione in contraddizione.

On. Vairo. Il sig. Di Pietra è un uomo più volte milionario, circondato della stima dei suoi concittadini.

On. Marciano. Anche milionario deve dire la verità.

Comm. Vittorio Palermi

Il teste fu redattore capo del *Popolo Romano.*

Egli dice: Dirigevo il *Popolo Romano* di proprietà del cav. Cella e dopo le elezioni del 1919 ebbi occasione di leggere nel *Don Chisciotte* degli attacchi contro il Cella e mi impressionai. Sapendo che il nostro redattore Alicino, allora ignoravo che collaborasse nel *Don Chisciotte*, era conoscente del Tempera lo mandai a chiamare per suo mezzo. Il Tempera venne al mio ufficio e domandato sul perchè degli attacchi egli tenne ad illustrare la sua attività, parlò delle persecuzioni che gli si facevano da tutte le parti, per modo che mentre parlava si dava importanza da sembrare un fanatico. Spiegò che egli si riteneva danneggiato dal Cella per 114 mila lire per essere stato cacciato da un giornale delle Puglie e che dopo un colloquio avuto a Siena essendosi convinto che il Cella era un uomo fattivo era venuto nella idea di non attaccarlo più. Questo è il colloquio che non ebbe conclusioni più concrete: ognuno intende come vuole intendere: a me non vi fu una richiesta da comunicare al Cella. Per me il discorso del Tempera valorizzava la ragione degli attacchi che diceva di cessare. Non ricordo se egli intanto spiegasse gli attacchi continuati dopo le elezioni accennando a malignazioni fatte a Roma contro di lui.

Presidente. Aveva saputo lei del colloquio di Siena fra il Tempera ed il Cella.

— No: lo seppi dallo stesso Tempera in quel giorno.

Presidente. L'Alicino non parlò a lei della richiesta che avrebbe fatto a Siena il Tempera?

— Di somme non mi parlò.

On. Vairo. L'Alicino assistette al discorso?

— Fu l'Alicino a condurre da me il Tempera e rimase durante tutto il colloquio.

On. Vairo. Sa il teste che il Tempera fu espulso dalla Massoneria?

On. Marciano (P. C.). La stessa domanda fu rivolta ad un teste ieri!

Presidente. Già, per quanto la risposta che io non udii sia stata pubblicata in un giornale.

E così la domanda non ha seguito.

Edoardo Paganelli

Presidente. Lei è nemico del Tempera?

— Nemico no: fui attaccato dal Tempera sul giornale e certo non mi fece piacere.

Presidente. E' stato sollecitato a venire a deporre?

— Siccome c'era lo sciopero postale e non mi giunse la citazione, fui avvertito da persona della Banca di venire. Nessuna sollecitazione mi si fece — ed io del resto non lo avrei permesso — per deporre in un verso o nell'altro. Del resto io mantengo la mia deposizione già resa al Giudice istruttore.

E il teste in quella deposizione affermò di credere che il Tempera con le sue campagne giornalistiche violente tentasse dei ricatti e citò due casi di giudizi iniziati aggiunse di aver appreso perchè il Tempera andava dicendo che avrebbe venduto il *Don Chisciotte* alla Banca Commerciale per alcuni milioni.

Presidente. Seppe il discorso preciso fatto dal Tempera sulla vendita del giornale?

— Qualcuno mi parlò nella mia tipografia della vendita del *Don Chisciotte* per milioni e si espresse riguardo al Tempera su per giù così: «sai Tempera sta per vendere il giornale per milioni». Ed io risposi: felice lui, e non aggiunsi altro.

Guido Birri

E' indotto a discarico del Tempera ed era presidente della Società Lombarda dei mutilati. Dice che nel giugno 1920 conobbe a Roma il Tempera presentatogli dallo Zucchi, ed andò per chiedere aiuto per gli invalidi di guerra. Il De Falco gli aveva parlato prima del Tempera come un ricattatore, ed il teste ciononostante si presentò al direttore del *Don Chisciotte* dicendogli brutalmente e francamente quello che sul conto di lui aveva saputo. Il Tempera rispose negando tutto ed accennò anche alla campagna intrapresa contro la Banca Commerciale aggiungendo che avrebbe saputo resistere alle offerte di oro che gli sarebbero state fatte. Gli disse anche che non poteva sul momento intraprendere la campagna per gli invalidi di guerra, ma pubblicò un comunicato della mia Associazione che la stampa di Milano e di Roma aveva cestinato.

Nel dicembre 1920 — prosegue il teste — il Tempera mi offriva di vendere a Milano il suo volume lasciando il 40 per cento al mio Istituto. Accettai: ed intanto mi rivolsi al comm. Nardi e ad altri industriali, Bondi, Perrone etc. per raccogliere fondi per un giornale che tutelasse gli interessi degli invalidi di guerra.

Il giorno appresso chiesi pure un colloquio al Toeplitz che non vidi mai ed al quale scrissi che non volevo conoscerlo.

Ritornai a Roma nel gennaio e passai dal Tempera; lo trovai eccitato ed allora mi avvertì di essere vicino il momento in cui il pigmeo avrebbe abbattuto il gigante. Non mi specificò altro e mi mostrò il suo volume sulla Banca Commerciale, che vidi contenere gli articoli che avevo già letti sul *Don Chisciotte*. Ritornai a Milano, ed ebbi i volumi del Tempera a mezzo di un suo parente e poco mi occupai della vendita. Intanto lessi sui giornali dell'arresto del Tempera e subito andai dal Questore e dal Procuratore del Re a riferire quanto era passato tra me e lui. Non nascondo che allora mi occupai più seriamente della vendita del volume perchè mi parve che il Tempera fosse una vittima della Commerciale.

On. Marciano (P. C.) E' vero che il Birri è stato retrocesso da ufficiale per indegnità?

— E' falso che io sia stato retrocesso dal grado di ufficiale; fui revocato non per indegnità morale e la revoca è basata apparentemente su pretesti di indisciplina e nel proposito di corrompere il Ministero della guerra; in effetto fui revocato per le mie non gradite convinzioni sulle finalità della guerra. Sono invalido di guerra e godo della 7.a categoria di pensione permanente.

Il teste dichiara che le accuse formulate contro di lui dal Tognazzo sono false e che egli si riserva di sporgere contro lo stesso Tognazzo querela per diffamazione, accordando la facoltà della prova. Nega di essere stato espulso dall'ospedale militare dove si trovava ricoverato e ne uscì spontaneamente; l'accusa di irregolarità amministrative fu ritenuta infondata anche dall'autorità giudiziaria.

On. Marciano. La parte civile fa istanza perchè sia richiamato dal Ministero della Guerra un estratto del fascicolo riguardante la revoca del teste da ufficiale.

Il Tribunale ordina che la istanza della P. C. sia accolta e la pratica è richiamata.

Teste. Si dovrebbe anche chiamare il cav. Trasela e l'on. Finocchiaro-Aprile per spiegare come si è svolta la mia pratica.

Avv. D'Angelantonio (P. C.) L'Associazione del teste fu riconosciuta legalmente?

— Fu dato e poi tolto il riconoscimento in seguito a reclamo dell'Associazione governativa.

Avv. D'Angelantonio. Nelle elezioni del 1919 dette il suo appoggio al Soldi?

— Sì, abbiamo dato il nostro appoggio al Soldi che si presentava solo e con un programma agrario; il nostro era un appoggio morale.

Avv. D'Angelantonio. Il Soldi è milionario...

Teste. Come tanti altri...

Avv. D'Angelantonio (continuando). ...ed ebbe 18 voti.

— *Teste.* 18 no, ma certo pochi voti.

Presidente. Quanti sono i mutilati a Milano?

— Siamo in 3 mila; ma il nostro, come ho detto, era un appoggio morale.

Alle 13 e mezza l'udienza è tolta; il seguito a sabato.

La fine dello sciopero a Venezia

Gli ultimi sanguinosi conflitti

VENEZIA, 16. — Il Consiglio delle leghe, riunitosi ieri sera alla Casa del Popolo, ha deliberato la cessazione dello sciopero a cominciare dalla mezzanotte. I ferrovieri, invece, hanno ripreso servizio alle 22.

Le condizioni dell'accordo sono: rilascio di tutti gli arrestati di questi tre giorni; intervento delle rappresentanze dei socialisti e delle leghe ai funerali del Vallini, la cui salma sarà trasportata domani a Verona; cessazione del blocco da parte delle truppe alla sede dei fasci di combattimento.

La notizia dell'accordo, diffusasi rapidamente in città, è stata accolta con un senso di grande sollievo, essendo stata anche la giornata di ieri caratterizzata da violenti conflitti tra guardie regie e fascisti e tra quest'ultimi e i socialisti.

L'autorità politica era stata informata che in seguito all'arresto di alcuni loro colleghi trovati in possesso di armi, numerosi fascisti erano partiti da Rovigo, Ferrara, Treviso, Padova e anche da Bologna convergenti a Venezia per dare mano forte ai loro compagni. Perciò si era disposto alla stazione un rigoroso servizio di sorveglianza. In mattinata due camions carichi di fascisti furono fermati dai carabinieri. Uno degli autocarri fece dietro-front e se ne andò; l'altro fu sequestrato. Pare però che malgrado le precauzioni dell'autorità, poco prima di mezzogiorno nuclei fascisti sieno riusciti a giungere a Venezia con mezzi propri e probabilmente nautici.

Un altro conflitto è avvenuto a San Giovanni, dove sono rimasti feriti un comunista, certo Zori Giuseppe, fuochista, da Venezia, e certi Lo Fantino Giovanni, di anni 30. Verso le 14 poi piazza San Marco è stata in gran fermento e piazza degli Schiavoni in subbuglio. Squadre di fascisti erano partite infatti dalla sede del fascio veneziano per reclamare la scarcerazione di alcuni compagni arrestati nella mattinata perchè trovati in possesso di armi e che dovevano essere rinchiusi nella caserma della R. guardia di San Zaccaria. Dalla riva degli Schiavoni i fascisti si diressero a quella volta. Li attendeva però la Regia guardia schierata davanti al monumento a Vittorio Emanuele. Di fronte al bacino di San Marco stazionava una lancia della R. Marina con numerose mitragliatrici a bordo.

Le squadre fasciste tentarono passare i cordoni, ma le guardie fecero resistenza. Ad un certo punto si videro i fascisti indietreggiare fino al ponte dei Sospiri, e quindi, lanciato il grido «a noi» ritentarono la prova. Vennero sparati colpi di rivoltella e venne anche lanciata qualche bomba. Durante il conflitto si aveva a deplorare una vittima innocente nella persona di certo Barasutti Giovanni, di anni 40, da Trieste, di passaggio a Venezia. Egli si trovava nella stanza del suo albergo al 2.o piano allorchè sopraggiunse una grossa scheggia di bomba penetrata dalla finestra aperta che lo colpì all'avambraccio destro producendogli una larga ferita. Trasportato all'ospedale, fu operato dal dott. Giordano, Sindaco di Venezia, che lo dichiarò guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

CRONACA DI ROMA

La Conferenza a Palazzo Venezia

L'opera del soldato italiano in Albania.

Ieri, alla presenza del Duca di Aosta e di numerosissimo ed elettissimo pubblico di ufficiali d'ogni grado, di personalità della politica e della scienza, nonchè di signore, il generale Giacinto Ferrero, comandante il Corpo d'Armata di Firenze, presentato con belle parole dal generale Bompiani a nome del Comitato pro Ossario del Fante che l'aveva invitato, tenne una applaudita conferenza, illustrata da magnifiche proiezioni, sull'opera del soldato italiano in Albania.

La conferenza fu una elevata, calda e completa, per quanto obbiettiva e sintetica, rievocazione di tutta una grande pagina di storia della nostra guerra, purtroppo pochissimo nota ai più. Di essa l'illustre e valorosissimo conferenziere era stato, durante circa un triennio, cioè durante il primo periodo veramente glorioso per l'Italia, l'anima, l'ispiratore, il duce; tutto l'uditorio lo sentiva, per quanto egli, nella sua sobria eloquenza modestamente e volutamente nascondesse la sua persona per enunciare soltanto tale gesta e celebrare i suoi soldati.

Dopo aver ricordato l'importanza politica e militare dell'Albania e delle sue coste, e come in un certo momento durante la guerra Valona sembrasse destinata a tener il luogo di Salonicco; dopo aver ricordato le tristi vicende storiche del valoroso popolo albanese, quando cessò il benefico influsso del dominio romano e veneto, ed era stato costretto, malgrado la tenace difesa, a soggiacere alle ingorde e barbare prepotenze dei turchi e degli altri popoli vicini, il generale Ferrero dimostrò come l'occupazione italiana, trovatasi di fronte alla miseria immensa di un popolo morente per fame, per pestilenze, per mancanza d'ogni civile provvidenza, dovesse, parallelamente alla azione militare, creare tutta una vita civile inesistente, con impronta non peritura.

Mai forse si vide nella storia, specialmente delle guerre, un miracolo quale quello che il popolo italiano seppe compiere in brevissimo tempo con scarsi mezzi ed in mezzo a tumultuose vicende belliche, laggiù in Albania, dando liberalmente e lealmente ad una regione, straziata da secoli dalla rapace barbarie dei vicini, tutto ciò che di meglio la nostra civiltà poteva dare: libertà, amministrazione civile e militare giusta, illuminata; ospedali ed assistenza igienica: scuole ove i nostri mirabili soldati-maestri compivano il loro ministero, pieni di bontà, di sapere e di rispetto alle costumanze locali; opere pubbliche grandiose con impronta veramente romana, col concorso delle finanze locali, e fra esse in primo luogo porti, ponti, strade. Meravigliose opere queste ultime in ispecie, compiute in mezzo a difficoltà immense, nel fosso dell'alta montagna o in terreni argillosi e pantanosi, fra torrenti impetuosi, per una rete di circa mille chilometri, fra cui, più meravigliosa fra tutte, quella da Valona a Santiquaranta di 135 chilometri, fino ad oltre mille metri di altitudine, in pochi mesi compiuta per la sapiente organizzazione del colonnello del genio Giuliano.

E insieme si iniziava la ferrovia transbalcanica che avrebbe dovuto congiungere Valona a Monastir; si studiava la bonifica dei terreni malarici attorno a Valona, lo sfruttamento delle miniere di carbone, di rame e antimonio. Intanto il nostro soldato contadino sulla terra ferace albanese dava prova del suo alacre e geniale istinto di lavoratore trasformando in splendidi campi di grano e in orti, terreni finora infecondi.

La guerra intanto infuriava. Occorreva liberare Valona dall'oppressione austriaca dominante dai vicini monti della Malacastra; occorreva raffermare la indipendenza albanese solennemente proclamata, impedendo eventuali avanzate sia dei nemici sia di altri aventi scopi diversi dai nostri. Onde fu deliberata l'offensiva che nel luglio 1918, dopo una immane battaglia durata più giorni condusse alla vittoria nostra completa, con l'occupazione della Malacastra, mantenuta malgrado i disperati tentativi fatti con forze superiori più del doppio alle nostre, dall'Austria, cui quella sconfitta era stata un grave colpo per il suo prestigio. E quando sopraggiunse l'armistizio, le nostre truppe avevano occupato, combattendo, l'Albania fino a Scutari.

Così all'inizio del 1919 tutta l'Albania era politicamente e civilmente redenta per la opera nostra esclusiva, d'arme, di fede e di lavoro.

Quali insidie e quali errori la trassero poi in arme contro di noi?

La parola del generale Ferrero fu anche su questo punto dolorosa alta e confortevole. Non è luogo di rimpianti. Basta attendere il giudizio della storia che non potrà domani mancare: come in un più remoto passato l'Albania potè, con rimpianto, stabilire il confronto della sua sorte fiorente sotto il romano impero e la veneta signoria colla triste sorte del periodo che le seguì, fra le virtù educatrici ed assimilatrici di nostra stirpe e la barbarie rapace di altri popoli. La semenza di civiltà e d'amore fecondata dal suo sangue non sarà stata gettata dall'Italia invano.

Dopo il convegno sui prezzi

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

La Giunta comunale, esaminando i risultati delle discussioni della riunione indetta per il ribasso dei prezzi, ha frattanto deliberato di affidare all'on. Sindaco di convocare i rappresentanti delle maggiori organizzazioni cooperative e degli Istituti di consumo per avvisare i mezzi più idonei per il più efficace coordinamento della loro azione di approvvigionamento e di vendita così da realizzare i maggiori possibili ribassi di prezzo.

Ha inoltre preso atto dell'impegno della Federazione Romana fra le Associazioni di Negozianti di Generi Alimentari ed affini di adottare tutti i prezzi che gli Enti di consumo e cooperativistici stabiliranno nei loro spacci.

Il ribasso della carne

L'Ufficio Annona comunica:

In seguito al ribasso verificatosi sui mercati del bestiame da macello a datare da venerdì 17 corrente i prezzi delle carni di bassa macelleria saranno ridotti come appresso:

Carne bovina

Quarto anteriore da L. 4 a L. 3 al kg. col 25 0/0 di osso.
Quarto posteriore da L. 6 a L. 4.30 al kg. col 25 0/0 di osso.
Fegato da L. 5 a L. 4.50 al kg.
Milza e cuore da L. 4 a L. 3.50 al kg.
Trippa da L. 2 a L. 1.90 al kg.
Cervello da L. 3 a L. 2.30 ciascuno.

Resta inalterata la disposizione che non possa vendersi più di un chilo di carne o visceri a ciascun acquirente.

Carne ovina e caprina

Quarto anteriore da L. 2.50 a L. 2 al kg.
Quarto posteriore da L. 3.50 a L. 3 al kg.
Corata da L. 3.50 a L. 3 al kg.

Una nobile iniziativa della Congregazione di Carità

Dare una famiglia a coloro che non l'hanno

Il nuovo presidente della Congregazione di Carità, gr. uff. Di Benedetto, ha ieri invitato nel suo ufficio i rappresentanti della stampa cittadina, per esporre loro, nelle sue grandi linee, un nobile progetto inteso a solennizzare degnamente la ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri sovrani, che mentre asseconda il loro desiderio pubblicamente espresso, è volto a compiere opera benefica di assistenza sociale, a pro' della infanzia abbandonata, ispirandosi al concetto altamente civile e moderno che la beneficenza pubblica deve prevalentemente avere carattere di assistenza e di redenzione sociale.

Se l'Asilo, se la Scuola Elementare con le varie opere integrative della scuola (Educatori, Ricreatori, Doposcuola, Biblioteche popolari, ecc.) costituiscono gli Istituti necessari per la infanzia normale, l'infanzia più disgraziata, o senza famiglia, o, peggio, con famiglia indegna o inidonea, deve essere assistita tutelata ed educata e non già con le briciole della carità e con le miserie della beneficenza gretta, ma secondo le vere esigenze della vita fisica, intellettuale e morale.

Con fervore di apostolo, con appassionata fede, il comm. Di Benedetto ha soggiunto che la guerra ha spinto la Congregazione, che sotto la sua presidenza ha raddoppiato il suo ardore a dedicare cure particolari a questa infanzia sventurata, e così si sono potuti vedere i reietti risorgere, gli abbandonati e i denutriti, i tardivi e i deficienti rifarsi, rivivere, affermarsi con le manifestazioni più piene e più belle della vita.

Quando la famiglia manca, la società deve sostituirla, deve diventare essa stessa famiglia.

Questa la ragione onde il massimo istituto di beneficenza della Capitale a degnamente celebrare le Nozze d'argento dei Sovrani chiama a raccolta gli uomini di tutte le classi, del lavoro e dell'industria e le loro organizzazioni, gli uomini politici e i pubblicisti, senza esclusione di parte, gli educatori, gli studiosi e tutti coloro che anelano a preparare le vie ad un migliore avvenire per creare in Roma *La Nuova Famiglia*, un istituto che sarà intitolato a Vittorio ed Elena, e che dovrà accogliere i fanciulli comunque indifesi e abbandonati o non sufficientemente difesi nell'ambiente famigliare.

Questi fanciulli, usciti dalla scuola, finiscono, per trascuratezza dei genitori le loro giornate nel lezzo della strada, se pure nella stessa casa non ricevono l'esempio o l'incitamento al vizio e alla immoralità.

E ancora, quando la famiglia manchi, perchè i genitori sono morti, o carcerati, o versanti in estrema miseria, o impossibilitati per altre ragioni ad adempiere al loro ufficio educativo, che sarà dei poveri figli abbandonati a sè stessi, o, peggio, esposti, anche nella famiglia medesima, alle fatali suggestioni della corruzione e del vizio?

Sono appunto questi i fanciulli che per sentimento umanitario, per un dovere di giustizia sociale e, sopratutto, nell'interesse supremo della società, il commendatore Di Benedetto intende togliere alle loro case, alla loro convivenza e raccoglierli in un ambiente sano e sereno che crei per loro una nuova famiglia e ne assicuri lo sviluppo morale in una atmosfera di domestica dolcezza.

Tale Istituto accoglierà i fanciulli di ambo i sessi; dovrà riprodurre per quanto possibile la fisionomia della casa ed essere ordinato come una vera e grande famiglia. In esso si prenderanno i fanciulli dall'età di cinque anni e si terranno fino ai diciotto anni; comprenderà l'Asilo, la Scuola Elementare, un Corso popolare e i Corsi di istruzione preparatoria alle varie arti e mestieri onde avviarli all'apprendimento del mestiere adatto alle singole tendenze ed alle condizioni di ciascuno.

Poichè questi fanciulli saranno i cittadini del domani, si opererà affinchè essi siano forniti di onesto e saldo carattere, di istruzione sufficiente e di abilità specifiche che li rendano atti ad adempiere ai loro importanti doveri civili e patriottici.

Indubbiamente la proposta è nel campo dell'assistenza civile e sociale per quanto importante, altrettanto nuova e ardita, e per la sua pratica attuazione richiede una spesa ingente.

Ma il fervoroso presidente ha fiducia che l'appello che la Congregazione di Carità, conscia dei suoi alti doveri civili e umanitari, rivolge alla cittadinanza per solennizzare con un'opera di vera profilassi sociale l'augusta ricorrenza, troverà il più entusiastico consenso ed il più generoso concorso in quanti sentono il dovere che incombe verso l'infanzia derelitta e si accinge perciò al suo compito con la più schietta e più vibrante fiducia.

Il comm. Di Benedetto ha esposto pure — a grandi tratti — un disegno già in via d'attuazione per combattere efficacemente l'accattonaggio. Si tratta di un *ventaglio réclame* che ogni accattone riceverebbe dalla Congregazione e che dovrebbe tenere ben esposto al pubblico e per cui gli verrebbe corrisposta una data somma giornaliera con cui potesse vivere.

L'idea veramente eccellente raccoglie il plauso di noi tutti, come ha raccolto quello del Questore, che ha promesso tutto il suo appoggio per la riuscita dell'idea stessa.

L'iniziativa del comm. Di Benedetto e della Congregazione di Carità di Roma a favore dei bimbi senza famiglia e di quelli che pur avendola si trovano nella stessa condizione, quando non è peggiore, di coloro che non l'hanno, merita il più vivo e attivo incoraggiamento. Niun modo migliore poteva essere escogitato per onorare i Sovrani in occasione della prossima lieta ricorrenza familiare. Spetta ora alla cittadinanza romana di cooperare perchè ciò che è disegno e progetto diventi per il prossimo ottobre indiscussa e benefica realtà. Roma che raccoglie quanto di meglio vi è nelle diverse branche di ogni attività italiana non potrà non rispondere all'appello per una iniziativa che si annunzia originale, sommamente benefica e coraggiosa.

Mario Rutelli in Inghilterra

Una bella manifestazione d'arte italiana all'estero, riuscirà l'inaugurazione del monumento commemorativo ai caduti del paese di Galles, la cui esecuzione un comitato di elette personalità politiche, presieduto da Jenkins, ha affidato all'illustre maestro italiano Mario Rutelli.

L'artista si recherà personalmente a dirigere i lavori di collocazione. Questa nuova manifestazione di un artista nostro in terra straniera, giova al nome d'Italia e cementa vincoli e legami di fraternità.

Mario Rutelli, lo scultore dalla modellazione larga, piena di vita e di espressione, ha compiuto opera degna di ammirazione. Egli partirà per Londra fra qualche giorno.

Una eloquente dichiarazione

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della *Casa di Ricovero di Padova* ha diretto la seguente lettera alla Società Anonima «Autolave»:

«Spett. *Società Anonima «Autolave»* Milano.

Dopo l'esperimento effettuato nella lavanderia di questo Istituto alla presenza del di Lei incaricato, e perfettamente riuscito, l'Amministrazione ha ordinato che quel servizio si compia giornalmente adoperando l'«Autolave».

I risultati sono stati ottimi sotto ogni riguardo perchè con la massima economia di sapone, di combustibile e di mano d'opera, gli effetti di biancheria lavati si presentano bianchissimi, morbidi al tatto e ben conservati nella tessitura, non essendosi riscontrati in essi traccia di acidi. Assai gradito al personale di lavanderia è pure il profumo che emana dalla sostanza non appena comincia la sua naturale saponificazione, a differenza delle altre liscive che nella rimozione dei sedimenti appestano l'aria nei locali in special modo d'inverno quando si è costretti alla chiusura delle finestre.

Con distintissima

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
Ing. A. MELATI».

Concessionari per l'Italia e Colonie della *Società Anonima «Autolave» Milano*, Capitale L. 2.000.000: *Bozzi & Crippa, Milano*, Via Paleocapa N. 4.

OGGI

Nei grandi magazzini di Attilio Pelliccioni in via del Tritone 23, continua la grande annuale liquidazione di tutte le confezioni per Signora.

Abiti tailleur e fantasia, paletots e cappe di seta e di lana, abiti di lingeria, blouses, vestaglie a prezzi straordinariamente ridotti.

I prezzi che pratica Talacchi sono al disotto degli altri

Ecco infatti i prezzi di vendita nelle note macellerie Talacchi di australiana:

Ottima carne congelata a lire 5.50, 8 e 11.50 a kg.; eccellente carne fresca a lire 6, 9 e 12.50 a kg.; e vitello squisito a lire 9.50 lo spezzatino, 13 il magro con osso e 18 a kg. magro senza osso.

Per norma dei consumatori: i tagliatori di via Tirso e di piazza del Pantheon, dietro reclami riconosciuti giusti, sono stati licenziati dal proprietario.

L'Unione Militare e il ribasso sui vini

L'Unione Militare ci comunica i seguenti ribassi sui vini rosso e bianco:

al litro da L. 2.48 a L. 1.85
al fiasco da » 4.95 a » 3.75

Rivolgersi in Via Tomacelli (proprietà Sociale dell'Unione Militare); Via Flavia 26; Via Torino 104; Via Cola di Rienzo 214.

Il lutto di Vincenzo Morello

L'avv. Vincenzo Morello, ne l'impossibilità di rispondere immediatamente, ad ognuno, rende intanto, a nostro mezzo, per sè e per i suoi, infinite azioni di grazie a tutti coloro che nel grave lutto han voluto dargli attestazione di affetto e di pietà.

Lettura di Giovanni Pascoli

Domani, venerdì, alle ore 14, nell'Aula Magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia Mario Pelosini terrà l'annunciata lettura di poesie di Giovanni Pascoli. Il nome del Pelosini che è fra i migliori dicitori italiani e già in altre dizioni si rivelò uno dei più devoti interpreti attraverso la sua arte della poesia pascoliana assicura al convegno di domani un grande concorso di pubblico.

Il banchetto nazionalista

A causa dell'incertezza del tempo il banchetto in onore del Gruppo parlamentare nazionalista, che doveva aver luogo questa sera al Pozzo di San Patrizio, è rimandato a domani sera venerdì alle ore 20 al ristorante della Rosetta.

Conferenza Barela

Ieri sera nel salone della Associazione Commerciale, l'avv. Attilio Barela ha tenuta una conferenza sulla emigrazione e l'Australia.

Nel suo lungo discorso l'avv. Barela ha incitato gli emigranti a rivolgere i loro sguardi verso questa terra fertile di ricchezza e di promesse.

E il suo problema di studioso e di tecnico che l'avv. Barela ha esposto ieri sera, vedendolo coronato dal più grande successo.

Consiglio Comunale

Per domani venerdì alle ore 17 è convocato il Consiglio Comunale.

Alla Scuola di coltura sociale

Questa sera, giovedì, alle ore 21, l'avvocato Tullio Giumelli terrà al Collegio Romano, nella sede della *Scuola di coltura sociale*, una conferenza dal tema «L'ordinamento del credito alle cooperative in Italia».

E' invitato anche il pubblico.

La DITTA KENT & C.

a Fiuggi e a Roma ha una ricca e grandiosa scelta in articoli inglesi per *abbigliamento da uomo.*

Asterischi

In casa Borgnana

Affollatissimo e animato il ricevimento in casa della marchesa Amalia Borgnana in occasione del battesimo del nipotino, primogenito del nostro amico Giacomo Lufrani e della gentile sua signora Ilde Neri.

Il piccolo Gabriele D'Annunzio Lufrani era tenuto a battesimo, dal patrino Gabriele d'Annunzio, rappresentato da Gino Calza-Bini. Al figlioccio il Poeta inviò un originalissimo gioiello e un prezioso autografo.

Tra i numerosissimi intervenuti abbiamo notato il marchese Afan de Rivera, il Generale Capello, gli onorevoli Bottai e d'Alessio, il colonnello Bartoli, il comm. Sani con le rispettive famiglie, il conte P. S. Rivetta di Solonghello, il conte Vittorio Ravizza, il capitano Brunetti, l'avvocato Bruno Federici, l'ing. Laparelli, le signorine Bartolucci, Fagotti, Bencivenga, i signori Galli, Scambellari, Avvocati, Fabbri, Bornaccini e signora, il dott. Amici, il dott. Cipriani, il cav. Balduccini, il cav. Bacci, lo scultore Jacobucci, l'ing. Operto, l'ing. Aurelli, i tenenti Figliori, Fagotti, Bencivenga, e il Consiglio del Fascio Romano di Combattimento.

Raggianti i nonni Giuseppe Neri, signor Lufrani e famiglia. Festeggiatissimi gli onori di casa della signora Ilde Neri.

Una simpatica festa, ben riuscita, in onore del piccolo...

Auguri.

Arresto per porto d'armi abusivo

La mattina del primo giugno sulla strada di Campagnano diretta a Roma se ne veniva una automobile che per l'aria sospetta con cui procedeva venne fermata da due carabinieri ivi di guardia. Nel veicolo vennero infatti trovate tre rivoltelle, un moschetto mod. 91, una baionetta e un fucile austriaco.

Vennero quindi arrestati Marino Rocchi di anni 46 industriale, meccanico di Perugia; Guido Fiorini di anni 18 studente di Assisi ed Orsini Francesco di anni 21 da Preci, tutti domiciliati a Perugia. Tradotti alle carceri giudiziarie di Regina Coeli a disposizione della Procura di Roma vennero rilasciati in libertà nel pomeriggio del giorno 10 d'ordine dell'Autorità giudiziaria in attesa del procedimento di legge innanzi alla Pretura di Campagnano. Il Rocchi la sera stessa partì per Perugia ma ritornò il giorno dopo e in piazza S. Eustacchio venne fermato da alcune guardie municipali, che per oltraggio lo arrestarono nuovamente.

Egli non è capo del Fascio di combattimento di Perugia come qualche giornale del mattino ha detto ma è stato anzi radiato da quel fascio per indisciplina; inoltre non è capitano ma solo sottotenente automobilista.

Un omicidio a Sonnino

Abbiamo da Sonnino:

Un efferato delitto fu perpetrato domenica scorsa dall'ex-ergastolano Paglia Luigi di Antonio, di anni 32, da Sonnino. Il Paglia nel giugno 1909 uccise tal Lattanzi Rocco. Ottenuta diminuzione di pena, nel settembre u. s. tornò in famiglia e nell'aprile si fece anche sposo. Quasi contemporaneamente sposavano due sue sorelle, una delle quali ebbe dal padre una Singer da cucire, l'altra no. Quest'ultima la reclamava e si rivolgeva al fratello Luigi, il quale, invece di contentarla, voleva che l'altra sorella restituisse la macchina, e, secondo il suo temperamento, la richiedeva al cognato, Luigi Mancini, con minacce. Di giorno in giorno l'arco voltaico del suo sistema cerebro-spinale acquistava maggiore tensione e, domenica, tragicamente, esplose.

Verso le ore tredici andò in casa del cognato. Questi, al vedere quella faccia corrugata e minacciosa, lo pregò di andare insieme dai carabinieri: se il brigadiere gli avesse dato ragione, esso avrebbe subito resa la macchina. Uscirono, in effetto, altercando, quando dal lato opposto della strada, dove sull'uscio di casa se ne stava a sedere, si levò tale De Angelis Paolo di anni 45, e si fece loro innanzi in atto di paciere dicendo: «Lasciate andare queste questioni... a quest'ora... di questa giornata!...». Il Paglia dovette ben essere spinto da una forza malvagia brutale irresistibile, poichè, senza dir verbo, rapidamente gli vibrò un colpo di pugnale nel petto, e fuggì. Il De Angelis si abbattè e spirò poco dopo, lasciando desolati sul lastrico la moglie e cinque figli.

Il brigadiere Conte Eutizio sollecitamente lanciò alle calcagna dell'assassino due segugi dal fine odorato, i giovani carabinieri Dei Giudici Angelo e Natali Alfredo, i quali ebbero la fortuna di giungere a scovarlo in un fossato macchioso e di costringerlo ad arrendersi. La voce della cattura, mentre tutto il paese era sotto l'emozione della ferale notizia, corse in un attimo, e una folla urlante ne avrebbe fatto giustizia, se carabinieri e guardie non lo avessero protetto.

Dall'autopsia è risultato che l'arma fu un lungo e largo pugnale e che la ferita, che ha un tragitto di oltre 15 centim., dal margine ascellare anteriore di sinistra, attraverso il terzo spazio intercostale, al polmone e al pericardio, era penetrata nel cuore aprendolo, per 2 cm., al ventricolo sinistro. In paese è generale il compianto per la vedova e pei figli derelitti. Il cav. Saverio De Angelis, in una colletta, riunì subito L. 500, e promette di occuparsi della sistemazione dei figli.

Alla CALZETTERIA ITALIANA

in Piazza Montecitorio 111, troverete tipo réclame: *Pedalì fantasia* L. 6.50, per 6 paia L. 37. *Onix*, calza metà, seta L. 13.90, tassa lusso compresa.

SPOLETO

La più graziosa cittadina dell'Umbria, per l'amena incantevole posizione sulla linea Roma-Ancona, è ricercata e desiderata dagli sposi, che oltre il soggiorno ideale per la loro felicità, trovano nell'Albergo Tordelli i più desiderati conforti.

Il Prof. Grand, Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20, via Condotti 91, tel. 11042.

Il Vermouth Cora

Questo fine prodotto della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino, è di un gusto veramente squisito; è la marca classica che ha saputo conquistare il mercato.

Cronaca Cooperativa

A Milano le Cooperative hanno deprecato i ribassi? Qui invece la Fratellanza Sarti li affronta coraggiosamente e li applica con sincerità aprendo per pochi giorni gran vendita al pubblico con prezzi *effettivamente diminuiti due volte*. La prima volta le stoffe furono ribassate del 10 % *oggi si aumenta ancora il ribasso dal 30 al 60% arrivando così fino al 70 %* complessivo. Verrà applicato altresì il ribasso del 25 % sulle tele da vestiti come tutti potranno controllare recandosi in via Cavour N. 43-46, via Borgo Nuovo 13 e via Uffici del Vicario 6.

I ribassi verranno effettuati all'atto del pagamento, ma dureranno poco, per cui conviene affrettarsi prima che la merce venga esaurita.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 43 int. 3 (Largo Goldoni, casa propria).

Tutto ribassa

ma a parità di prezzo si deve sempre preferire l'articolo di qualità superiore.

Da *Tagliacozzo* (via Prefetti-Campo Marzio), Casa di fiducia per Biancheria, Maglieria, Cotoneria, ecc., il pubblico acquista con tranquilla sicurezza, a prezzi ridottissimi, articoli di assoluta fiducia.

Compro Gioie

Brillanti, Perle, Oro, Argenteria a prezzi massimi superiori ad altre offerte fattevi.

«*Casa Acquisto Preziosi*» *Via Collegio Capranica* 4 p. 1.o (dietro piazza Colonna).

L'Istituto Italiano di Credito Marittimo e la sua attività sulla nostra piazza

L'Istituto Italiano di Credito Marittimo, iniziando anche sulla nostra piazza la sua opera di più intensa attività, ha costituito il Comitato locale della Sede di Roma, chiamando a farne parte autorevoli rappresentanti del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, come i Sigg. Comm. Rag. Umberto Brocca, Roberto Nunes, Comm. Rag. Romolo Posi, Vito Rossi, Gr. Uff. Ing. Ludovico Silenzi, Cav. Rag. Luigi Tosti, Comm. Giuseppe Vannisanti, Comm. Giulio Zarù.

L'amministratore delegato signor Alessandro Carettoni, inaugurando in questi giorni le riunioni del Comitato, ha illustrato le attività finora svolte dalla Banca e le ragioni del suo successo della sua opera anche sulla piazza di Roma.

Accanto all'Arte

Conversando con Denys Puech

nuovo direttore di Villa Medici

Sulla piazza della Trinità dei Monti, dove Denys Puech ha voluto accompagnarmi, il discorso cade, e lo scultore rimane assorto nella contemplazione di Roma, che è sotto il nostro sguardo, intera, nel sole. Da troppo poco tempo ha lasciato Parigi perchè la visione della capitale francese non si sovrapponga alla veduta della capitale d'Italia; e mi dice infatti:

— Sa quanti monumenti miei ha Parigi? La bellezza di nove!

Sorride come sorpreso dal suono delle sue stesse parole; e aggiunge:

— Ma adesso voglio fare delle statue.

Puech, dunque, venendo a Roma, non si propone soltanto di rievocare intensamente e, chi sa? magari di tentare di rivivere qualche ora della sua lontana giovinezza quando abitava Villa Medici in qualità di pensionato di scultura; o di additare una mèta ai giovani che guardano a lui come al maestro; o di godere una semi-sinecura per la vasta opera già portata a compimento; no: si propone di lavorare per sè, per un suo sogno estetico, libero dalle incessanti commissioni assegnategli dal fior fiore del *tout Paris*: questo, assai pittorescamente, egli lo definisce *fare delle statue*.

* * *

Poco prima ci eravamo intrattenuti a conversare per circa un'ora nel magnifico salone rosso che ha le pareti adorne degli arazzi di Audran, datati con l'anno 1774, raffiguranti scene bibliche anteriori alla fondazione di Roma, ma con soldati romani bene armati e bene evidenti nei punti centrali della scena: gustoso peccato veniale, del resto, se si ricordino gli arbitri del genere perpetuati dai quattrocentisti toscani e dai cinquecentisti veneti. Puech, nato il 3 dicembre 1854 a Gavernac, dipartimento dell'Aveyron, da una famiglia di agricoltori nella quale la tenacia e l'intelligenza erano i tesori che passavano da secoli da padre in figlio, fece il pastore sino ai sedici anni, e poi, sospinto da una irresistibile vocazione, avute delle rudimentali nozioni di scultura da un oscuro artista locale, andò a Parigi e frequentò i corsi dell'Accademia di Belle Arti. Nell'84 vinse il *Prix de Rome* col gruppo *Mézence blessé*. Era la sua prima grande affermazione. Qui, se non altro per confermare anche una volta che buon sangue non mente, è opportuno rilevare che Luigi Puech, suo fratello, s'andava già affermando nel campo pubblico conquistando la rappresentanza politica di Parigi, che ha tuttora, e poi il posto di Ministro dei Lavori Pubblici. Rimase a Roma dall'85 all'89 sotto la direzione di Hébert durante il qual tempo mandò a Parigi quattro opere: la *Senna*, bassorilievo; la *Musa di Andrea Chenier*, statua; la *Sirena*, gruppo in marmo; *S. Antonio da Padova*, bassorilievo; le quattro opere, che il Puech ritiene tra le più felici della sua produzione, sono oggi al Museo degli artisti moderni a Parigi.

— Dopo un primo breve periodo di *smarrimento* — egli mi dice — mi innamorai siffattamente di Roma che la nostalgia della vostra città non mi abbandonò più. Le mie visite si moltiplicarono e l'ultima avvenne nel 1913. Solo la guerra poteva tenermi lontano da essa per otto anni.

Le sue sculture sono numerosissime, trecento circa, varie, eseguite nel marmo e nel bronzo; medaglioni, busti, statue, gruppi simbolici, monumenti; ogni anno, instancabilmente, ne uscivano due, tre, cinque dal suo studio a villa Dupont, presso il Bois de Boulogne, per adornare una piazza, per salire un basamento nel salotto di una cospicua famiglia, per entrare in un Ministero o in un Museo. Si discorre del carattere di queste opere che passano in fotografia sotto i miei occhi; e io osservo che sono molto più prossime al Canova che ad... Archipenko. Si ride.

— Oh certo — risponde — molto, molto più vicine al grande Maestro di Possagno.

Puech è un classico; per questo la sua nomina, dopo quella del Besnard, che parve preludiare chi sa quali sconvolgimenti estetici entro le mura centenarie dell'Accademia di Francia — previsione rimasta senza rispondenza nei fatti — non passò senza ire e senza polemiche, sostenendo taluno dovergli si preferire il Bourdelle o altro di questa scuola: ma il clamore non turbò nè la fermezza dei membri dell'Istituto, che avevano prescelto il loro confratello all'unanimità, nè quella del Ministro delle Belle Arti, che sanzionò senz'altro la scelta. Pretendere di turbare la serenità dell'Accademia sarebbe del resto doppiamente assurdo; in primo luogo perchè essa fu fondata appunto per adusare le anime dei giovani vincitori allo spirito classico che spira da tutta l'arte romana; spirito che, oltre tutto, significa studio, disciplina interiore, correttezza, bongusto, e cioè, in altri termini, possibilità di conquiste tecniche e intime col cui ausilio sarà poi possibile, se piaccia, sbizzarrire senza troppi pericoli; e perchè inoltre non varrebbe davvero la pena di lasciar Parigi, dove certe audacie nascono e fioriscono, per Roma, dove non arrivano che sotto forma di eco.

— Certi tentativi, osserva il Puech, sopratutto nelle arti plastiche, possono al più avere un valore di ricerca e, come tale, conservare un pregio meramente documentario quando l'ambiente eccezionale che li produsse sia esaurito. L'arte non è moda, è bellezza; la bellezza, come la vita, ha caratteri eterni, che i flutti delle rivoluzioni teoriche possono sommergere un attimo, non mai travolgere. Vede, qualche anno fa non c'era dama parigina — e non parlo di dame soltanto — che non desiderasse un busto scolpito alla maniera impressionistica: oggi codesti busti li trovano brutti e a uno a uno li fanno rientrare nell'ombra. Chi, invece, oserebbe confinare in soffitta un marmo del Canova? o del Bernini? o, saltando Michelangelo, di un Mino, di un Desiderio, di un Donatello? Essi guardarono il vero senza perdere di vista gli ammaestramenti degli antichi, e poi l'espressero attraverso il proprio temperamento. Non c'è che questa strada per arrivare molto lontani e assai in alto.

Il Puech predica bene e... razzola meglio. Mi rincresce di non avere spazio per farlo toccare con mano. Muove alla conquista della forma con l'impeto di un innamorato; e, realizzatala, tutta la carezza, velando quell'impeto, senza spezzario. Il fare classico, la tradizione, si colorano della sua personalità, s'inquadrano entro la linea organica dello stile. Certi atteggiamenti, certe reminiscenze, che rifioriscono a volte a distanze di secoli, presentati così acquistano una seduzione rara: vedete il sorriso di Luca nella statua della *Musica*; vedete le armonie architettoniche ghibertiane e il *pittoresco* algardiano nel *S. Antonio da Padova*. Concepita nell'ortodossia classica ma senza reminiscenze particolari, mirabile opera per bene intesa libertà, per armonia di linee e di volumi, per il fluir della commozione, è la *Musa di Andrea Chenier*, una giovane donna a metà accosciata che bacia il tronco capo del poeta, cui come sempre, lo « scultore, scrive Henry Jaudon, lascia allo spettatore la cura e il piacere di scoprire sotto le forme visibili il suo pensiero intimo e le sue segrete intenzioni » (1).

* * *

— Quanti sono, maestro, i pensionati di Villa Medici? di che pensione godono? e che si esige da essi?

— Sono venti; quattro pittori, quattro scultori, quattro architetti, quattro musicisti e quattro incisori. Ciascuno riceve una pensione di ottomila e cinquecento lire annue con la quale non deve pensare che al vitto, al vestire e ai... ferri del mestiere: al resto: alloggio, modelli, trasporti ecc., pensa il Governo. I giovani hanno la mensa comune, ma ciascuno ha una camera a parte e uno studio. Quanto ai doveri, potrebbero ridursi ad uno solo: lavorare e inviare ogni anno a Parigi i documenti del proprio lavoro.

— Ha la Francia altri istituti d'arte in altre nazioni?

— Per ora, solo la Scuola di Archeologia in Atene, con pochi posti; ma, tra breve sarà fondata a Madrid un'accademia per quei nostri giovani che mostrino particolare amore o attitudini per i maestri spagnoli; e un'altra a Londra, di uguale se non di maggiore importanza, che avrà anche una sezione di lettere per il perfezionamento nella conoscenza dei grandi autori inglesi. Queste istituzioni sono larghissimamente sovvenzionate dalla munificenza privata, e cito fra i più generosi oblatori il barone Rothschild, membro dell'Istituto di Francia. Da noi non esistono pensionati ma solo borse di studio per viaggi d'istruzione all'estero.

Si discorre, in ultimo, dei criteri ai quali il Puech intende attenersi nell'esplicazione della sua azione direttiva, criteri da cui del resto non decampò nessuno dei suoi predecessori, anche illustri, quali il Coypel, Orazio Vernet, l'Ingres, il Guillaume, Carolus Duran: serbare e rafforzare tutte le belle tradizioni dell'Accademia; dare l'esempio dell'assiduità e del lavoro, fare amare la sana arte classica; tutto codesto naturalmente lasciando a ogni pensionato la più grande libertà di seguire le proprie convinzioni e i propri ideali estetici. Il metodo è buono: basterebbe rammentare che tra i *Prix de Rome* vi fu un tempo anche un certo Debussy....

* * *

Non crediate che ingolfandomi nel ritorno per via Sistina io pensassi al papa quasi omonimo che si dice la facesse aprire in una notte, o agli Zuccari, che v'ebbero la loro casa, o al *Piacere* di D'Annunzio o magari alla Galleria di Gioia: no: oltre che dal gradito ricordo dell'Uomo insigne che mi aveva parlato con sincera cordialità, io mi lasciavo carezzare da una speranza, e cioè che l'eloquenza dei confronti induca gli uomini preposti alle belle arti in Italia a sostenerne i cultori degni, e specialmente i giovani, aumentando il numero delle borse e delle pensioni e arrotondandole a norma delle esigenze dei tempi nuovi.

VICE.

(1) « Denys Puech et son oevre » par H. Jaudon — Carrère, editeur.

I TEATRI

Gli spettacoli al "Valle"

Grande folla ieri sera al « Valle » per la serata d'addio della compagnia Nicodemi e d'onore per il suo direttore.

Vera Vergani e Luigi Cimara furono applauditissimi esecutori dell'ultima fortunata commedia del Nicodemi *L'alba, il giorno, la notte*.

Ricordiamo per questa sera la prima delle recite straordinarie di Angelo Musco con *Sua Eccellenza*, di Nino Martoglio.

L serata della Chiantoni al 'Quirino,

E' fissata per domani sera al *Quirino* la serata d'onore della prima attrice della Compagnia Betrone, Giannina Chiantoni.

La Chiantoni che è attrice valente e studiosa e tante simpatie gode a Roma, ha scelto una severa opera d'arte, il dramma di D'Annunzio *Gioconda*.

Il *Quirino* sarà certamente gremito domani sera.

"La Camera Oscura,, all' Eliseo

E' fissata per venerdì sera all' « Eliseo », la prima rappresentazione della nuova operetta: *La camera oscura* del maestro Billi. Il libretto si deve al Santorone, autore del *Regno azzurro* e si dice sia pieno di comicità. Il Billi non ha bisogno di presentazioni. Egli è l'autore dei molti e deliziosi pezzi per piano che formano la letizia di quanti cominciano a suonare il pianoforte. Saranno interpreti principali della nuova operetta, che si dà per la prima volta in Italia, il simpaticissimo Avanzini, la briosa D'Artico, la Vitolo, la Pieraccini, il Garuffi. Dirigerà il valoroso maestro Maggioni. Stasera frattanto un'altra replica di *Addio giovinezza*, la bella operetta del Pietri.

"Fi-fi,, di H. Christine alla Pariola

La Compagnia Simet, che da due settimane fureggia alla Pariola ed ha già dato una mirabile edizione di *Mazurka bleu*, annunzia, per domani sera, la prima rappresentazione di *Fi-fi*, l'operetta di Henrico Christine che a Parigi ha avuto duemila rappresentazioni di seguito.

Si tratta di una vivace ed arguta satira del mondo antico di Atene. La Simet ne ha preparato un'accuratissima riproduzione. Interpetri: le signorine Bassi e Gerra ed i signori Mascucci, Fortezza, Merazzi e De Rubeis. La messa in iscena è di Caramba. Dirigerà il bravo maestro Virgili.

All'ADRIANO — Stasera si ripete il *Mefistofele* protagonista il basso Carlo Meleschi. Quanto prima il *Mosè* di G. Rossini con Nazzareno De Angelis protagonista.

All'ARGENTINA — Come ieri annunciammo ricordiamo per questa sera l'annunciata prima rappresentazione di *Casa accerchiata* di P. Frondaie.

Al MANZONI — Si replicherà la divertentissima commedia *Lift*, di cui sono ottimi interpreti i coniugi Calindri.

Al MORGANA — Grande spettacolo di varietà, con nuovi successi, e con valorosi artisti, che richiama ogni sera un gran concorso di pubblico.

Al NAZIONALE — Ieri sera nell'operetta *Addio giovinezza* ebbero molti applausi il bravo tenore Amiel, la D'Ary, il Di Rocco, il Mori e la Bessi. Stasera altra replica a richiesta della *Maschera danzante*. Domani serata in onore della *soubrette* Nanda Primavera con *La casta Susanna*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Alle 17.30 e 19.30 programma nuovo che comprende: *Crispino e la Comare* commedia in due atti, una brillantissima farsa e il solito grottesco *balletto*.

SPETTACOLI del 16 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
GIOVEDI', 16. — Ore 21: Ultima novità della stagione:
Casa accerchiata
Protagonista: Maria Laetitia Celli, Ruggero Lupi.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
GIOVEDI', 16 — Ore 21:
La nemica
di Dario Niccodemi

ADRIANO — Ore 21: *Mefistofele*.
ELISEO — Ore 21: *Addio giovinezza*.
MANZONI — Ore 21: *Lift*.
NAZIONALE — Ore 21: *La maschera danzante*.
PARIOLA — Ore 21: *La principessa dei dollari*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *Crispino e la comare*.
VALLE — Ore 21: *Sua Eccellenza*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 e 21.30).

A proposito d'un concorso

A proposito del concorso drammatico alla Sezione romana dei giovani autori riceviamo e volentieri pubblichiamo questo comunicato della presidenza, con il quale ci pare sia, almeno per ora, chiusa in modo soddisfacente per tutti la polemica che quel concorso ha suscitato sui giornali:

Egregio Sig. Direttore,

Il Concorso drammatico bandito dalla Sezione Romana dei Giovani Autori e che si è chiuso il 15 marzo ha ottenuto un successo superiore ad ogni aspettativa. Infatti ad oltre duecento ascende il numero dei copioni inviati alla nostra Presidenza. Gli illustri prof. Pirandello, F. M. Martini, A. Tilgher, i quali come risulta dal bando del Concorso si sono assunti il grave incarico di Commissari giudicanti, data l'enorme e imprevista mole del lavoro e data altresì la vivace impazienza dei concorrenti desiderosi di conoscere l'esito del concorso, hanno — appena chiuso il concorso stesso — pregato la nostra Presidenza di scegliere nel suo seno almeno due sub-commissari che si occupassero di una prima scelta dei lavori — come del resto avviene in ogni concorso.

I sub-commissari furono scelti con votazione plebiscitaria in una adunanza generale pubblica della Società, alla quale presero parte anche dei rappresentanti della Stampa. Risultarono legalmente eletti i signori Gerardo Pomelli ed Avv. Ennio Neri, consiglieri di Presidenza.

Tanto il sig. Gerardo Pomelli, quanto l'avv. Ennio Neri hanno espletato il loro compito ed hanno sottoposto all'ulteriore esame e definitivo verdetto 30 copioni.

Essendo però sorta sui giornali cittadini una polemica sull'espletamento del Concorso, la Presidenza della Società Giovani Autori pur trovandosi legalmente e moralmente a posto circa la nomina dei sub-commissari conosciuta e suggerita dai tre Commissari prof. Pirandello F. M. Martini ed A. Tilgher, non volendo costoro sottoporsi alla lettura collegiale di tutti i 200 lavori pervenuti, cedendo alle vivissime insistenze da parte della Presidenza, pur riaffermando la propria fiducia nell'opera alacre e coscenziosa dei signori Neri e Pomelli, chiamerà alcuni artisti competenti di loro assoluta fiducia a rivedere tutto il lavoro svolto dai sub-commissari a riferire loro, quindi, ampiamente e cooperarli nell'ulteriore e definitivo esame.

E' quindi sospeso l'invio dei copioni agli autori non compresi nell'elenco a cui nell'accusa circolare, i cui lavori saranno nuovamente esaminati non essendo stata *dissuggellata* nessuna busta coi nomi. Si rimane quindi in attesa del definitivo verdetto della Commissione sui vincitori.

Il Consiglio di Presidenza
della Società dei Giovani Autori.

Due pittori

E' aperta nel *foyer* del teatro Quirino, la mostra individuale dei pittori siciliani Orazio Pelligia e Pippo Rizzo, interessante per la quantità e varietà di opere e per la diversità di temperamento dei due giovani artisti.

Orazio Pelligia. — E' un robusto disegnatore. Con questa precipua qualità, con la spiccata tendenza alle forti concezioni, con la fecondia di produzione, il ventiquattrenne Pelligia si presenta egregiamente. Il suo quadro *Il krumiro*, forte di tecnica e di contenuto è già una affermazione eloquente, largo e sicuro di tecnica, con un ampio respiro umano. Più festoso e giocondo nei *Riflessi d'allegria*, aristocratico *L'autoritratto*, e il ritratto del *Senatore Paternò*. I carboni, le sanguigne, gli schizzi, rivelano il temperamento di un maestro.

Pippo Rizzo. — Sobrio e forte colorista porta con sè la luminosità della sua Sicilia, la esuberanza, la gioia, la vita. Egli si serve di tutti i mezzi tecnici per arrivare allo scopo. Dalla pittura larga, piana, passa al divisionismo con facilità, dal monotipo al ritratto. Le sue 72 opere sono varie e sincere.

Tra i suoi quadri primeggiano: *Sole d'inverno*, *Autoritratto allegro*, dipinti con larghezza e vigoria; mentre *Nebbia lunare* *Trionfo di sole*, *Silenzio*, sono trattati con sicuro divisionismo. Sono pure degni di rilievo alcuni monotipi.

Saggio di pianoforti alla Sala Sgambati

Le brillanti doti di pazienza e di tecnica della maestra signorine Maria e Valentina Lodi sono state pienamente messe in luce attraverso le ottime esecuzioni delle loro allieve, nel saggio offerto alla Sala Sgambati.

Dobbiamo ricordare le piccole: Wanda Pitee Nella Navazio, Luisa Piccini, il giovanissimo Alberto Scott, le signorine Teresita Rossini, Maria Teresa Spinotti, Delia D'Ambrosio. Quest'ultima, un'alunna già diplomata, ha diffuso tutta la sua squisita sensibilità d'artista, di impeccabile tecnica, dal tocco agile e sicuro in un «Notturno» di Martucci e ha reso con somma abilità e molta passione le difficili pagini del primo tempo del concerto in sol min. di Saint Saëns accompagnata su un secondo piano da la stessa maestra.

La marchesa Durazzo ferisce a Pechino un'italiana

L'addetto commerciale Pitrì si uccide

PECHINO, 14.

Un dramma doloroso di passione e di sangue è scoppiato improvvisamente nell'ambiente della Legazione italiana a Pechino. La moglie del Ministro d'Italia a Pechino, marchese Durazzo Pallavicini — una bellissima signora, alta, elegante, bionda, di circa 30 anni — ha sparato un colpo di rivoltella contro un'altra signora italiana, giunta recentemente da Roma a Pechino, non si sa bene se moglie od amica dell'addetto commerciale italiano A. Pitri, collaboratore della Tribuna.

Costei è rimasta colpita dal proiettile e gravemente ferita. La scena si è svolta nella camera dell'albergo abitata dalla signora Pitri, senza che vi fossero presenti testimoni. La signora ferita accusa la marchesa Durazzo di averla voluta sopprimere in un accesso di gelosia. E' probabile che la versione della vittima sia esatta; altrimenti non si spiegherebbe l'atto folle compiuto dalla marchesa Durazzo.

Ma i fatti dolorosi non sono qui finiti. In seguito al ferimento della signora del Pitri, l'addetto commerciale, ex-capitano commissario di Marina, addolorato e sgomento per quanto era accaduto, si è tirato un colpo di rivoltella, e, dopo aver versato in gravissime condizioni, falliti tutti i tentativi per cercare di salvarlo, è morto poco dopo.

Inutile dire che tutto ciò ha prodotto una enorme impressione nel mondo internazionale europeo di Pechino, e specialmente nei circoli diplomatici, dove il Ministro d'Italia è apprezzato, stimato e benvoluto e dove la marchesa Durazzo aveva unanimi simpatie, per il suo fascino, la sua bellezza e la sua grazia.

Fin qui il nostro telegramma. Abbiamo voluto udirne conferma al Ministero degli Affari Esteri, dove, pur troppo, la notizia ufficiale è giunta quest'oggi, benchè ne manchino i particolari. Sembra anche confermato che l'addetto commerciale Pitri, ex-capitano commissario della Marina, che rivestì due anni fa anche cariche importanti, perchè fu segretario del Ministro della Marina, ammiraglio Del Bono, sia morto in seguito alla emorragia prodottagli dal proiettile della arma che, in un momento di raccapriccio e di disperazione, per quant'era accaduto intorno a sè, si è rivolto.

Il richiamo del Ministro Durazzo

In seguito a tali fatti, ci consta che il Ministro degli Affari Esteri, conte Sforza, si sia trovato nella dolorosa necessità di dover richiamare il marchese Durazzo dal posto di Ministro d'Italia a Pechino. Ci rendiamo conto della pena che questa decisione dev'essergli costata, perchè il marchese Durazzo era uno dei più stimati ed apprezzati nostri rappresentanti all'estero, tanto per le sue qualità d'intelligenza e di tatto quanto per la signorilità e la cortesia dei suoi modi. D'altra parte, gli sarebbe stato impossibile continuare a rappresentare efficacemente il suo paese in una città dove troppo dolorosa è divenuta, oramai, la sua situazione.

La marchesa Durazzo aveva avuto momenti di grande e bella popolarità, non solo nel mondo cosmopolita dei rappresentanti diplomatici, ma anche in quello della migliore società cinese, quando ella fu alla testa delle onoranze degli aviatori italiani Masiero e Ferrarin, che nel 1919 compierono l'arduo viaggio aereo da Roma a Pechino.

Quanto alla notizia della morte del nostro collaboratore A. Pitri, la *Tribuna* è dolente della scomparsa di un giovane che aveva in questi due ultimi anni inviato al nostro giornale, dall'Estremo Oriente, corrispondenze interessantissime, le quali dimostravano la grande competenza in materia del Pitri, ma anche il suo amore ed il suo fervore verso un programma di una futura espansione commerciale italiana in Cina.

Le persone

La marchesa Armanda Durazzo nata Ambrù moglie del nostro Ministro a Pechino era da tempo malata di isterismo. Nell'ultimo suo soggiorno in Italia i medici avevano consigliato il marito, marchese Durazzo di farla ricoverare in una casa di salute ma per l'insistenza della moglie e per ragioni inerenti al suo alto ufficio il marchese, conducendo seco sua moglie, era poi ritornato nella lontana Cina.

La marchesa una nobile e bella signora trentenne cui forse la terra natia ha dato un caldo temperamento appassionato e sentimentale non ha saputo resistere ieri ad un eccesso violento di gelosia e ha tentato di uccidere un'altra signora italiana.

La signora italiana di cui per ora è sconosciuto il nome è rimasta gravemente ferita ed è dubbio se potrà salvarsi.

Ma ciò che è ancor più drammatico e impressionante è il fatto che un giovane dopo la sanguinosa scena avvenuta fra le due signore si è suicidato sembra senza dare alcuna plausibile spiegazione della terribile risoluzione.

Il Pitri era capitano commissario nella Regia Marina, e in Cina aveva occupato il posto di addetto commerciale lasciato dal maggiore Pestalozza.

Egli nutriva una profonda ammirazione per la marchesa Durazzo che sembra fosse ricambiata da un sentimento di viva e vera amicizia.

Egli apparteneva a famiglia siciliana e un suo fratello è commissario nella polizia italiana.

La marchesa Armanda Durazzo è di nobilissima famiglia romana. Sua madre è sorella del marchese Cavallotti e suo padre fu per parecchi anni Ministro di Austria-Ungheria nel Giappone. Essa ha una cultura vastissima, un ingegno pronto e vivace e dei gusti perfetti di esteta.

Conosce parecchie lingue e parla assai bene il giapponese. Nell'ultimo « raid » aviatorio Roma-Tokio la marchesa Durazzo volle volare col Ferrarin partecipando a pericolose evoluzioni aeree.

Il marchese Durazzo che da tre anni si trovava a Pechino era molto stimato e conosciuto in quelle terre lontane e il provvedimento preso a suo carico dal nostro Ministro degli Esteri, conte Sforza è venuto a colpirlo assai duramente nella lunga e brillante carriera passata.

Egli dopo il tragico fatto è stato invitato a lasciare Pechino e a rimettere la reggenza della Legazione al segretario Nani Mocenigo, ora reggente della Concessione italiana di Tientsin.

Misterioso incidente motociclistico

Un morto, un ferito e 3000 lire scomparse.

REGGIO EMILIA, 16. — Si ha notizia di un misterioso incidente motociclistico che sarebbe avvenuto presso Bibbiano e nel quale [illegible] un oste della nostra città, certo Zannoni Pietro, detto « Dorando », il quale era partito in motocicletta insieme a certo Silvi Eugenio di Modena, mediatore, che aveva prospettato allo Zannoni un ottimo affare con l'acquisto di un fabbricato in un paese della nostra provincia.

Il Silvi prima di partire in motocicletta con l'amico, aveva consigliato questi di portare con sè la somma di lire tremila che poteva occorrere per la caparra dell'affare.

Fatto sta che alla sera lo Zannoni fu trasportato in gravissimo stato all'ospedale, ferito, si disse, in seguito ad un grave scontro motociclistico. Il portafogli fu preso dal Silvi con la scusa che lo avrebbe portato alla moglie dello Zannoni. Invece la povera donna nulla ha ricevuto, cioè ha ricevuto una lettera del Silvi nella quale dichiara che è stato vittima di un furto!

Lo Zannoni è morto ieri sera all'ospedale senza aver potuto proferire parola; il Silvi, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura, si è dato alla latitanza.

La caccia agli smerciatori di cocaina

Lo scandalo di Bologna

BOLOGNA, 16. — Continuano alacremente le indagini intorno all'affare della cocaina. Ieri è stato tratto in arresto il farmacista dott. Cavallari che era stato ieri interrogato. Egli è imputato di aver venduto un chilogrammo e mezzo di cocaina.

Più tardi, nel pomeriggio, è stato tratto in arresto il cameriere Cavedagni Alfredo detto «Fregoli». Il «Fregoli» è un vecchio cameriere, conosciutissimo, specialmente fra i frequentatori dell'antico caffè dell'Arena. Egli è imputato di favoreggiamento.

Arresti a Pola...

TRIESTE, 16. — A Pola l'abuso della cocaina prende forme gravi tanto che l'autorità ha dovuto intervenire con tutta l'energia. Gli agenti di finanza hanno iniziata una vera caccia agli spacciatori del potente veleno.

Negli ultimi tempi il tenente di finanza Oreste Silvano, coadiuvato dai suoi sottufficiali, riuscì a scoprire parecchie persone che facilitavano ai giovani incoscienti e viziosi l'acquisto della cocaina. Alcuni di questi avvelenatori furono subito tratti in arresto. Ora le guardie di finanza di Pola sono venute a conoscenza del tentativo fatto da un giovane orefice di smerciare una certa quantità della terribile droga.

... e a Firenze

FIRENZE, 16. — Gli ufficiali e le guardie di Finanza del Circolo di Firenze, dopo minuziose indagini sono riuscite a sequestrare oltre sette chilogrammi di cocaina ed a trarre in arresto coloro che la commerciavano. Al Comando era risultato che tale Eusebio Giovannoni, di anni 47 infermiere, dell'ospedale di S. Maria Nuova, faceva lo smercio clandestino e che il centro illecito del traffico era il caffè Orcagna. Un tenente coadiuvato da vari agenti operò ieri sera un appostamento e potè vedere che il Giovannoni si recava effettivamente al caffè e che vi era poi seguito da altri individui: due donne di cui una era la sua amante, Maria Canestri, di anni 29, infermiera, maritata ma separata dal marito; Giuseppe Regionieri, cameriere di un caffè e Francesco Fani, cameriere del Club Sportivo.

Alle 22 le cinque persone lasciarono il caffè e si avviarono per via Calzaioli. Ad un certo punto le due donne si separarono dagli uomini e fra questi si cominciò a trattare. Le guardie furono addosso al Giovannoni mentre vendeva due grammi di cocaina al Regionieri ed uno al Fani e lo acciuffarono traducendolo in caserma. Anche le donne dovettero seguirli.

Dall'interrogatorio è risultato che la cocaina veniva somministrata da certo Alessandro Comparini che la teneva nascosta in casa di Vincenzo Bazzini, in via Ghibellina 81. In una perquisizione operata vennero sequestrati sette chilogrammi di cocaina e vennero rinvenute due scatole vuote che ne avevano contenuto altrettanta. Il Comparini finì per confessare di aver venduta la cocaina a farmacisti, a privati ed a sconosciuti. Più tardi veniva tratto in arresto tal Benedetti, socio del Comparini e tanto questi quanto il Comparini ed il Giovannoni venivano denunciati all'autorità giudiziaria. Anche tutti gli altri sono stati denunciati, ma a piede libero.

Per Assicurazioni Marittime

è veramente da consigliarsi di rivolgersi alle Società del Gruppo Nissim e cioè:
« *The International Insurance Co.* »;
« *Mondial* » Insurance and Reinsurance Cy;
« *A. I. D. A.* » Anonima Italiana di Assicurazioni;
« *S. A. I. C. A. R.* », Assicurazioni Riassicurazioni.
che hanno Sede in Napoli, via Gennaro Serra, 24.
L'indirizzo telegrafico è: *Nissim — Napoli*; i telefoni sono: 32-47 per l'Amministrazione: 52-02 per la Direzione.

TUTTO

pubblica oggi un altro numero magnifico (N. 25) ricco di fotografie e articoli di: Cesare Sobrero (Gli uomini pugno di ferro) — Filippo Meda, (Il gruppo Marsia a Montecitorio) — Napoleone Colajanni, (Materialismo storico) — De Felice (Cose Vaticane) — Dario Rossi (La fiera dei mariti) — Garatti (Anime gemelle, novella) — Cerquiglini (Leopardi a Roma) — Rubbi (Camicie 2, mutande 3, novella) — Della Vecchia (Individualità organismi) — Di Lulia (Cinematografo in casa) — E moltissime e interessantissime rubriche.

CIOCCOLATO "LA PERUGINA"

Direzione Italiana
Capitale Italiano
Maestranza Italiana

Rappresentanti: SABBATINI & RICCI - Via Bezzecca, 6 - ROMA - Telefono 36-61

SOCIETA' GENERALE PER LO SVILUPPO DELLE INDUSTRIE MINERARIE e Metallurgiche

Soc. Anon. - Cap. versato L. 100.000.000

SEDE SOCIALE IN ROMA

Avviso di Convocazione

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria pel giorno 29 giugno 1921 alle ore 10 e mezza, presso la Sede Sociale, in Roma, piazza della Pilotta N. 3, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Presentazione del bilancio sociale al 31 marzo 1921;
2. Relazione del Consiglio di amministrazione;
3. Relazione del Collegio sindacale;
4. Approvazione del Bilancio;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del loro emolumento.

Parte straordinaria:

1. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione;
2. Deliberazioni in conformità dell'art. 146 del Codice di Commercio;
3. Approvazione del verbale dell'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea i Sigg. Azionisti dovranno depositare le loro azioni fino a tutto il 20 c. m.:

a Genova, Torino e Milano presso le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Italiana di Sconto;

a Milano presso la Banca Zaccaria Pisa;
a Genova presso la Ditta Max Bondi & C.;
e a Roma fino a tutto il 25 corr. presso la Sede Sociale.

Roma, 13 Giugno 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'Hôtel de la Ville a Firenze

Questo grande albergo di lusso sul Lung'Arno, si è riaperto. Esso è il ritrovo della migliore società internazionale.

Grand Hôtel BRUFANI - Perugia

espressamente costruito per Albergo con ogni comfort moderno, 40 sale da Bagno. Domina uno dei più incantevoli panorami dell'Umbria. Vettura elettrica speciale a tutti i treni.

Regio Tribunale di Viterbo

In virtù del decreto del presidente del Tribunale suddetto, in data 20 maggio 1921, s'invita chiunque li possegga, a presentarli entro quaranta giorni nella Cancelleria del Tribunale medesimo, i vaglia cambiari emessi il 9 aprile 1921 dalla Agenzia di Viterbo della Banca d'Italia a favore di Mariotti Egidio per lire 5000 ciascuno e distinti col n. 73131, 73132, 73133, 73134, 73135, 73137. In difetto essi saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Viterbo, 4 giugno 1921.

Avv. *Domenico Mangani*.

Terme di Porretta

15 Giugno 30 Settembre

Stazione termale e climatica di primissimo ordine — Metri 400 sul mare — Linea ferroviaria Firenze-Bologna; fermata di tutti i treni direttissimi — Alberghi anche annessi agli Stabilimenti.

Acque solforose - clorurate - sodiche. — Acque clorurate - sodiche - iodo - bromo - litinose.

Cure in mezzo di bagni, docce, irrigazioni, polverizzazioni, inalazioni, ecc.) delle malattie cutanee, reumatiche, del ricambio, dell'apparato respiratorio e dell'apparato sessuale femminile.

Idroterapia - elettroterapia - gabinetto radiologico - laboratorio per analisi chimiche - microscopiche e biologiche d'uso medico a scopo diagnostico.

A Porretta può farsi anche la cura per bibita dell'acqua oligo - minerale litinica ORTICAIA di Pracchia (tipo Fiuggi).

La Maison L. RINALDINI & nipote di FIRENZE

Fornitrice di S. M. la Regina d'Italia e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta

esporrà la sua ricca collezione estiva nell'elegante Salone dell'Hôtel Royal nei giorni 20, 21, 22, 23 giugno 1921 a prezzi veramente eccezionali.

CASA di VENDITE CONVISIERI e C.

da Giovedì 16 a Martedì 28 Giugno alle ore 17,00 (5,30)

70 — Via Due Macelli — 70

10 Vendite all'Asta di

MOBILI ed OGGETTI

spettanti in parte al defunto

SIR HENRY HOWARD

Ultime notizie e informazioni

La fine della Confe:enza di Roma

Stamane a Palazzo Chigi, prima di aggiornarsi all'autunno, si è riunita in seduta plenaria la Conferenza fra gli Stati eredi della ex-Monarchia austro ungarica.

Finora i risultati della Conferenza di Roma si possono riassumere in cinque convenzioni che riguardano: 1) gli archivi; 2) le assicurazioni sociali; 3) le assicurazioni private; 4) l'esecutorietà delle sentenze; 5) la collettività.

Stabiliti questi punti di accordo, l'aggiornamento dei lavori di Roma si è reso necessario, oltre che per la stagione, anche per la prossima Conferenza di Porto Rose, alla quale debbono intervenire molti dei varii delegati partecipanti alla Conferenza di Roma. Inoltre, prima di continuare le trattative, è necessario che i rappresentanti dell'Austria e della Ungheria si rechino a Vienna e Budapest per informare i loro Governi dei risultati ottenuti e per fornirsi di nuovi elementi utili alla prosecuzione degli accordi.

Ma i risultati ottenuti, sotto la presidenza dell'Italia, sono soddisfacenti, in quanto costituiscono la prima base d'intesa per ridare un normale sviluppo di vita a tutti gli Stati sorti dallo sfacelo dell'Impero.

La Conferenza di Porto Rosa

La Conferenza di Porto Rose si riunirà il 2 luglio, sotto la presidenza dell'ambasciatore d'Italia a Vienna marchese Della Torretta. Vi parteciperà però anche il comm. Cerruti.

Le altre nazioni saranno così rappresentate: *Francia*: ammiraglio Fatout e sig. Laverve; *Inghilterra*: Sir Francis Dent; *America*: col. Smith (*observer*); *Romania*: prof. Lahovary, ministro a Roma; *Cekoslovacchia*: i ministri dei Trasporti e del Commercio; *Austria*: i ministri delle Ferrovie e del Commercio; *Jugoslavia*: dott. Rybar; *Polonia*: il ministro a Belgrado; *Ungheria*: l'ex ministro degli Esteri Graz. Come è noto, il Convegno di Porto Rose si occuperà principalmente delle comunicazioni ferroviarie e posteiegrafoniche fra gli Stati eredi dell'Impero d'Austria-Ungheria. Per la questione del materiale rotabile interverrà per l'Italia anche il comm. De Sanctis, capo divisione alle Ferrovie dello Stato.

La Commissio e d'inchiesta per le terre liberate

Nei giorni 15 e 16 corr. si è riunita in seduta plenaria la Commissione Parlamentare d'inchiesta per le terre liberate e redente sotto la presidenza del senatore conte Grimani.

Intervennero i senatori: Berti, D'Andrea, Di Rovasenda, Dorico, Greppi, De Novellis; i deputati Brezzi, Cosattini, Cuarnienti, Casertano, Di Giovanni; il consigliere di Stato comm. Gatti, ed il prefetto comm. Chatellain.

La Commissione ha esaminato importanti risultanze delle inchieste espletate in varie Provincie del Veneto e nel Trentino sull'opera degli organi militari e civili che attesero alla ricostruzione delle zone devastate dalla guerra. Ha preso deliberazioni su proposte di annullamento, di recupero, o di atti conservativi in ordine ad alcuni contratti stipulati dal Genio militare, per cifre rilevantissime. Ha esaminato inoltre i risultati delle indagini compiute sull'andamento dei servizi di assistenza ai profughi in Provincia di Roma, Firenze e Napoli, portando particolare attenzione sui contratti di fornitura, discutendo lungamente sulle varie e complesse responsabilità accertate, e prendendo determinazioni circa i provvedimenti da proporre a carico dei funzionari maggiormente indiziati.

La Commissione si è occupata anche dei risultati di inchieste eseguite sui prelievi dai magazzini di materiali nel Veneto e da quelli dipendenti dal Ministero delle Terre Liberate e ha trattato la materia del risarcimento dei danni con speciale riferimento all'azione svolta dall'Istituto Federale di Credito.

Argomento di fondamentale importanza, che ha formato ripetutamente oggetto di vive discussioni, è stato lo schema di decreto preparato dal ministro Guardasigilli per l'esercizio delle azioni di recupero da parte dello Stato. In massima tale schema di decreto ha incontrato il consenso dei vari componenti la Commissione; è stato tuttavia deliberato di proporre due emendamenti l'uno riguardante l'organo giurisdizionale cui dovrebbe essere deferita tale materia, l'altro riguardante l'eventuale accertamento di responsabilità personali a carico degli amministratori di Società o di altri Enti che direttamente o indirettamente ebbero rapporto con lo Stato.

Quanto all'organo giurisdizionale, la Commissione ha osservato che, nella stessa soluzione proposta dall'on. Guardasigilli, viene riconosciuta implicitamente l'assoluta eccezionalità della materia contenziosa di cui trattasi, e l'impossibilità di attenersi per essa all'ordinamento giurisdizionale comune. Sarebbe quindi più conveniente sostituire senz'altra alla prima sezione della Corte di Appello di Roma — che, in sostanza sarebbe sempre un giudice di eccezione, un organo speciale meglio corrispondente allo scopo per la stessa sua costituzione. A tal fine potrebbe servire salvi gli opportuni adattamenti qualche alto collegio arbitrale già esistente per materie analoghe, e che ha già dato prova soddisfacente del suo funzionamento.

Quanto alla responsabilità in proprio degli amministratori di Società o altri Enti, si tratterebbe soltanto di affermare espressamente la possibilità di tale accertamento, eliminando in proposito qualsiasi dubbio.

Dopo il caso N Kolussi il caso Toggenburg

BOLZANO, 16. — Dopo il «caso Nikolussi, del quale qui ho riferito a suo tempo, si affaccia ora nella *Libertà* di Trento un «caso» Toggenburg.

«Toggenburg — asserisce il suddetto giornale — non è cittadino italiano. Secondo gli articoli 70 e 71 del Trattato di San Germano per mezzo dell'annessione hanno acquistato di pieno diritto la cittadinanza italiana solo quelle persone che sono nate nei territori annessi e hanno la pertinenza in un comune delle terre redente. Questo secondo requisito manca al Toggenburg: infatti, come impiegato statale in pensione egli gode la pertinenza in quel comune nel quale ebbe ultimamente ad esercitare il suo pubblico servizio, cioè a Vienna, ove nel periodo bellico egli chiuse, arrivato ai sommi fastigi del potere, la carriera amministrativa. La conseguenza è ovvia: l'exministro austriaco, pur essendo desideroso di acquistare la cittadinanza italiana, è ancora austriaco. Spetta al Governo di Roma di soddisfarlo o meno del suo apprezzabile desiderio di diventare suddito fedele di S. M. il Re: ma neanche il Governo di Roma può far sì che il giorno 15 maggio 1921 il Toggenburg sia stato cittadino italiano od abbia dunque avuto i requisiti che la legge pretendeva per l'eleggibilità.»

.. Note Vaticane ..

Un discorso del Papa

Ieri il Papa ha imposto la Berretta cardinalizia ai nuovi cardinali Tacci, Ratti e Laurenti. In questa occasione il Papa ha pronunciato un breve discorso trattando delle benemerenze dei nuovi porporati.

Dell'E.mo Tacci ha detto che in meno di sei lustri ha servito la Chiesa in tutti i rami della carriera ecclesiastica. Vescovo di Città della Pieve e Vicario patriarcale a Costantinopoli sostenne degnamente il peso del ministero pastorale, delegato apostolico a Costantinopoli e Nunzio apostolico nel Belgio percorse brillantemente gli aspri sentieri della diplomazia.

Venendo a parlare dell'E.mo cardinale Ratti, il Papa ha affermato di sentire il plauso che per la sua elevazione alla porpora si leva tra le file dei cultori degli studi di diplomatici. In questo fatto S. S. riconosce la mirabile armonia tra i due sensi che hanno queste parole. Plaudono alla porpora del cardinale Ratti gli alunni delle scuole di diplomazia, che ricordano con quanto zelo illuminato egli, allorchè aveva la direzione della Biblioteca Ambrosiana e poi della Vaticana, li favorì nella illustrazione di antichi diplomi e documenti. Plaudono alla porpora del cardinale Ratti gli alunni dell'altra diplomazia i quali ricordano come il Nunzio di Polonia con zelo prudente, con tatto squisito e con sicura serenità abbia promosso la concordia tra lo Stato e la Chiesa in momenti difficili e pericolosi.

Il Papa perciò può non farsi eco di questo duplice plauso. Egli all'onore della porpora unisce per il cardinale Ratti l'onore gravissimo di partecipare al Governo della Chiesa affidandogli la direzione di quel greggie numeroso e degno di ogni cura pastorale intorno al quale spesero la loro vita S. Carlo Borromeo ed il Cardinale Andrea Ferrari.

Rivolgendosi infine al cardinale Laurenti, il Papa l'ha chiamato degno figlio di Roma sul quale si è posata, con pari compiacenza, la sua considerazione.

Il nuovo Maggiordomo di S. S.

Con l'elevazione alla porpora di mons. Tacci è rimasta vacante la importantissima carica di maggiordomo di S. S. e prefetto dei SS. PP. AA. Allo importantissimo ufficio è stato chiamato oggi, dalla fiducia del Santo Padre, mons. Riccardo Saus de Samper.

Il neo maggiordomo è giovane colto ed intelligente, e porta in tutti i suoi atti una grande signorilità che rivela la nobiltà dei suoi natali.

Mons. De Samper è nato infatti in Colombia il 19 dicembre 1874 da una delle più illustri famiglie, originaria di Navarra; i nobili suoi antenati vestirono più volte l'abito di Santiago di Spagna ed occuparono le prime cariche nel Regno di Nuova (Granada) e nel governo della Repubblica di Colombia.

Iniziò i suoi studi a Parigi presso i Padri Maristi, che contavano allora in quella metropoli un fiorentissimo istituto e dopo aver fatte gli studi intermedi in Germania, compì laureandosi in diritto.

La sua famiglia lo destinava alla carriera diplomatica, ed egli infatti fece, per qualche tempo, parte del Corpo diplomatico di Parigi, in qualità di segretario della Legazione di Colombia.

Potendo però finalmente seguire le aspirazioni della sua prima giovinezza, abbracciò lo stato ecclesiastico e presso i Padri Sulpiziani, studiò filosofia.

Entrò poscia all'Accademia dei nobili ecclesiastici in Roma per desiderio di Leone XIII, ove attese agli studi teologici e legali, nei quali si laureò presso il Collegio Angelico.

Appena ordinato sacerdote nel 1900, fu nominato cameriere segreto partecipante da Leone XIII, il quale apprezzando le qualità del giovane monsignore lo incaricò di onorifiche e delicate missioni in Spagna e nel Messico con credenziali molto lusinghiere, annoverandolo tra i suoi prelati domestici.

Pio X lo confermò suo cameriere segreto partecipante e lo nominò canonico di San Pietro e segretario della Sacra Congregazione cerimoniale.

Benedetto XV, il giorno stesso della sua elezione, lo nominò suo maestro di camera carica che mons. de Samper, con tatto squisito, ha occupato fino ad oggi.

Il nuovo Maestro di Camera di S. S.

Avvenuto il passaggio di mons. Sãns de Samper a Maggiordomo e Prefetto dei Palazzi Apostolici, all'ufficio di Maestro di Camera sarà chiamato il primo dei Camerieri segreti partecipanti e precisamente mons. Camillo Caccia Dominioni. Monsignor Caccia è milanese e fu nominato Cameriere Segreto Partecipante di Pio X, mentre era all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici.

All'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

Il sig. Doulcet ha presentato al card. Gasparri il sig. Cambon, figlio di Jules Cambon, destinato Consigliere dell'Ambasciata di Francia presso la S. Sede.

Il servizio ferroviario e la direttissima Roma-Napoli

E' stata presentata al Senato la seguente interpellanza:

— I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dei Lavori Pubblici:

1. Sull'andamento del servizio ferroviario in generale ed in ispecie su quello del Mezzogiorno.

2. Sui lavori della Direttissima Roma-Napoli, per conoscere:

a) quando potrà essere finalmente aperta all'esercizio l'intera linea, per la quale ingenti somme furono già spese, o per lo meno la parte di essa che va da Roma fino alle stazioni occidentali della città di Napoli;

b) se la linea sarà a trazione elettrica, in conformità degli affidamenti più volte dati.

3. Sui lavori nel tratto sotterraneo della città di Napoli e sul loro collegamento a trazione elettrica con le linee suburbane.

4. Sull'andamento dei lavori nella stazione centrale di Napoli che ormai si trascinano da parecchi anni con gravissimo disagio del pubblico ed inconvenienti non lievi pel servizio.

F.ti: Arlotta Spirito — Leonardi-Cattolica — Pasquale Placido — P. del Pezzo D'Alife — Imperiali — Melodia — Leonardo Bianchi — G. d'Andrea — De Amicis Mansueto — De Riseis-Fadda — V. Lojodice — Compagna — F. del Carretto — Riccardo Bianchi — D'Ovidio Francesco — Guidi Ign. di Frasso — G. Libertini — Manna — E. Salvia — Capece Minutolo Pascale.

Bekir Samy bey parte da Rodi diretto a Brindisi

RODI, 14.

Bekir Samy bey è partito ieri per Brindisi a bordo del cacciatorpediniere *Annamite*.

Al Senato

Seduta del 15 Giugno 1921.

Dopo il discorso d'insediamento del Presidente on. TOMMASO TITTONI — discorso che ebbe così splendido successo e valse all'illustre uomo congratulazioni unanimi, e che provocò una grandiosa dimostrazione monarchica con prolungate acclamazioni al Re da parte dei senatori, dei Ministri, del pubblico delle tribune, tutti sorti in piedi — ieri la seduta ha proseguito.

I nuovi senatori

Il PRESIDENTE partecipa i decreti di nomina a senatori dei signori Boselli avv. Paolo, Luzzatti prof. Luigi, Marcora cav. Giuseppe, Baccelli Alfredo, Pantano Edoardo, Bernini Agostino, Berio Adolfo, Contarini Salvatore, Chimienti Pietro, Lusignoli Alfredo, Malagodi Olindo, Nava Cesare, Piacentini Settimio e Guartieri Ferdinando, avvertendo che i relativi titoli per la verifica saranno subito trasmessi alla Commissione che il Senato è chiamato a nominare.

Per la risposta al discorso della Corona

Il senatore ARLOTTA propone ed il Senato delibera che la nomina della Commissione per il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona sia deferita al Presidente.

Ed il PRESIDENTE comunica di chiamare a farne parte i senatori Arlotta, Bombig, Fradeletto, Molmenti, Santucci e Maggiorino Ferraris.

Nomina di Commissioni

Dopo di che si procede all'appello nominale per la votazione a schede segrete delle Commissioni permanenti per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, di finanze e per il regolamento interno.

Modifiche al Regolamento interno

Come è noto, domenica il Senato ha tenuta seduta per la votazione per la designazione al Re del proprio presidente; e lunedì tenne altra seduta per votare la designazione dei quattro presidenti.

Ciò è al fatto che l'art. 3 del Regolamento del Senato, all'alinea 1. prescrive che tali designazioni debbano essere fatte «in sedute distinte». Una inutile perdita di tempo.

Onde opportunamente i senatori Lucca, Luigi Torrigiani, Giardino, Cagni, Campello, Imperiali, Diaz, Di Brazzà, Santucci, Fratellini, Arlotta, Cassis, Thaon de Revel, Gualterio e Scialoja hanno presentata una proposta per la soppressione, al predetto articolo, delle parole «in sedute distinte».

La proposta è rinviata alla Commissione per il Regolamento interno.

Sorteggio degli Uffici

Mentre si attende che gli scrutatori abbiano compiuto il loro lavoro il segretario on. DE NOVELLIS procede al sorteggio degli uffici, operazione lunga e monotona, durante cui l'aula rimane squallidamente deserta.

Il PRESIDENTE infine avverte che l'esito delle votazioni sarà comunicato al principio della seduta di domani; e, dopo che è stata data lettura delle interrogazioni pervenute oggi alla Presidenza, toglie la seduta alle ore 17.35.

Oggi seduta alle 16.

L'azione fascista per i ribassi

Nuovi risultati a Napoli

NAPOLI, 16. — Il lavoro per il ribasso dei prezzi dei generi da parte dei fascisti continua ininterrottamente a beneficio della cittadinanza che vede con grande simpatia questo movimento efficace. Gli effetti si sono difatti incominciati a sentire perchè quasi tutti i commercianti, volenti o nolenti, hanno dovuto praticare dei ribassi. Il Direttorio del Fascio è convocato per oggi, come è annunciato con pubblico manifesto, per discutere la questione del caro-viveri a favore della cittadinanza.

Ieri sera poi, in Prefettura, ebbe luogo una riunione a cui parteciparono le principali autorità cittadine che si preoccupano sopratutto di organizzare i servizii di sorveglianza necessari per tutelare l'ordine pubblico ed evitare che elementi eterogenei si uniscano ai fascisti per trarre profitto dall'attuale movimento.

Fu convenuto che si addiverrà ad un accordo coi commercianti per ottenere un ribasso immediato di tutti i generi che vari dal 30 al 40 per cento. Fu deciso inoltre di affrettare il funzionamento dei *Magazzini di paragone* che verranno istituiti nei punti principali della città e che praticheranno ribassi del cinquanta per cento su tutti

Un «ultimatum» di 48 ore ai commercianti fiorentini.

FIRENZE, 16. — Ieri sera oltre cento fascisti con bandiere tricolori e cinque cartelli, che contenevano una intimazione a grossi caratteri, hanno percorso la città. L'intimazione è rivolta ai commercianti locali cui vengono assegnate 48 ore di tempo per ribassare i prezzi. In tutti i rioni i fascisti sono stati accolti con grandissimi applausi ed incoraggiati a persistere nella loro opera per ottenere i ribassi.

Il capitano Pirelli, segretario politico dei Fasci, ha dichiarato che questi scendono in lotta perchè sentono la responsabilità che hanno assunto dinanzi agli elettori con la battaglia elettorale, ben lieti di poter dimostrare col la prova che i fascisti non sono deboli strumenti nelle mani degli esercenti in genere e degli speculatori in specie. «Il Fascio, egli ha detto, è pronto ad adottare tutti i mezzi ritenuti opportuni per adempiere a ciò che ritiene un suo preciso dovere. Gli esercenti avranno 48 ore di tempo per apportare sensibili convenienti ribassi in proporzione dei ribassi che si sono verificati sul mercato di produzione ed in quello all'ingrosso. Agiremo fascisticamente, e non occorre illustrare il significato di queste parole, perchè chi ha orecchio per intendere intenderà. Occuperemo i negozi e gli esercizi di quelli sordi, li presidieremo con le nostre forze e, qualora sia necessario, li gestiremo direttamente.

Una pregiudiziale sola voglio fare ed è questa: non saranno fatte nè permesse azioni violente che riproducano i saccheggi avvenuti due anni fa, e ciò non per difender la borsa dei signori negozianti, ma per difendere la produzione nazionale ed evitare inutili distruzioni e scempii.

Un clamoroso incidente in un caffè

Un clamoroso incidente è avvenuto ieri sera al caffè *Il Bottegone* in piazza del Duomo. Dieci giovani si sedevano ai tavoli e chiedevano un gelato a testa. Quando fu il momento di pagare, chiamarono il cameriere e questi presentò loro un conto di 45 lire, in ragione di L. 4.50 a gelato. Gli avventori si rifiutarono di pagare la somma richiesta e cominciarono a discutere animatamente coi camerieri. Intervenne il padrone per mettere pace, ma non vi riuscì, che anzi il clamore divenne più forte che mai, facendo riunire moltissima gente dinanzi al Caffè. Il padrone cominciò a capire che i vetri del suo locale correvano serio pericolo, ed allora decise di fare un notevole ribasso, che venne poi mantenuto. In seguito a questo fatto la scena ebbe termine.

Il progetto Sforza commentato a Varsavia

VARSAVIA, 11 (ritardato).

La stampa polacca commenta vivamente il progetto attribuito al conte Sforza per la soluzione della questione dell'Alta Slesia, secondo il quale sarebbero concessi alla Polonia i distretti di Pybnik, Pless, Kattowitz, Koenigshutte, Beuthen e Ternowitz. I circoli politici non considerano tale progetto come corrispondente interamente al progetto proposto dal conte Sforza al Consiglio Supremo. L'opinione pubblica polacca accoglierebbe tale soluzione benchè grandi territori abitati da maggioranza polacca resterebbero in possesso della Germania.

Circa 170 mila votanti — che si sono nel plebiscito dichiarati per la Polonia — e che rappresentano circa mezzo milione di popolazione, sarebbero sacrificati.

KULCZYCHA.

Ricordiamo che il conte Sforza non aveva presentato al Consiglio Supremo un «progetto risolutivo» del problema slesiano, ma solo alcune formole che avrebbero potuto costituire una base utile di discussione interalleata. Non è esatto che tutto il distretto di Beuthen avrebbe dovuto essere assegnato alla Polonia; ma solo la parte sud-est di esso.

Le truppe di Hoefer attaccano gli alleati

OPPELN, 16.

Informazioni da Beuthen da fonte polacca, denunciano un attacco di tedeschi contro le truppe alleate. Conflitti sanguinosi si sono svolti tra i tedeschi da una parte ed i francesi e gli inglesi dall'altra. Presso Kosel i tedeschi hanno attaccato i francesi che hanno avuto parecchi morti e feriti. Presso Katlarnia, i tedeschi uccisero un sergente ed un soldato britannici ferendone parecchi altri. Dal canto loro i distaccamenti interalleati hanno dovuto attaccare ed hanno felicemente disperso parecchie bande di Hoefer.

Le autorità francesi, operando l'altro ieri una perquisizione a Beuthen hanno scoperto un grande deposito di fucili, pistole automatiche e di munizioni. Gli irregolari tedeschi hanno sparato su un posto francese che ha dovuto fare uso delle armi per respingere l'aggressore.

L'alibi del governo tedesco

BERLINO, 16.

Il punto di vista del Governo tedesco, quale risulta dalla stampa, è questo: il Governo ha chiuso la frontiera verso l'Alta Slesia; di più non può fare. Il generale Hoefer non è agli ordini di Berlino.

Sola responsabile degli avvenimenti in Alta Slesia è la Commissione interalleata. Il Governo tedesco può, tutt'al più, dare dei consigli come già fece per l'auto-difesa, ma riconosce giuste le condizioni da essa poste e tali le riconobbe in gran parte lo stesso Leroud.

Il *Vorwaerts* nota che era stato riconosciuto alla commissione interalleata il diritto di richiedere all'autodifesa lo sgombero dei territori occupati, senonchè dopo le esperienze fatte riesce comprensibile che l'autodifesa si opponga ad abbandonare senza garanzie i punti strategici importanti, come Annaberg.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fanciotto, gerente responsabile

Oggi alle ore 14 si è spento il

Dott. MIRCEA CHRISTIAN

Addetto Commerciale

della Regia Legazione di Romania presso Sua Maestà il Re d'Italia, Cavaliere della «Stella di Romania» e di guerra, Commendatore della «Corona d'Italia» Co-Direttore del Giornale «Romania», ecc., ecc.

La consorte Cecilia Christian, nata Goilav, i genitori, fratelli Christian e la famiglia Goilav, ne danno addoloratissimi partecipazione.

Il servizio funebre verrà celebrato Sabato, 18 Giugno, alle ore 15, nella chiesa ortodossa Russa, (Piazza Cavour).

Il presente tiene luogo d'invito.

Roma, li 15 Giugno, 1921.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La R. Legazione di Romania, presso S. M. il Re d'Italia, con profondo dolore, partecipa la morte del

Dott. Comm. MIRCEA CHRISTIAN

Addetto Commerciale della R. Legazione

I funebri avranno luogo Sabato 18 Giugno, alle ore 15, nella chiesa ortodossa Russa in piazza Cavour.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Il 15 Giugno cessava di vivere

MARIA ROSA MALIPIERO

Ne danno l'annunzio il marito FRANCESCO, la madre IDA ROSA BRUNELLI, lo zio, i parenti tutti.

Roma, 15 Giugno 1921.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 17 corr. alle ore 8 partendo da Via Nomentana N. 265.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

ACCOMANDITA Industria lucrosa garantita accetta azionisti scrivere: Casella H. 313, Unione Pubblicità.

ACCADEMIA bigliardo cedesi completo, subito, posizione centralissima. Scrivere: Casella H. 303, Unione Pubblicità.

ANTIFECONDATIVI. Listino chiuso contro 0.60 all'Istituto Farmaceutico «Florentia», Firenze.

AVVISO concorso titoli-esami scuola tecniche pareggiate «Verrio Flacco», Palestrina; Cattedre: Italiano, matematica-Scienze, francese, calligrafia, disegno. Informazioni invio documenti, Segreteria Comunale Palestrina. Termine: 31 luglio 1921.

FATTORINO serio attivo cercasi per importante ufficio. Scrivere con indicazione servizi prestati e referenze indirizzando Cevi, Casella postale 471, Roma.

SCAT rimesso tutto a nuovo presso bassissimo vendo. Via Galilei, 40.

SE VERA occasione comprerei trapano radiale a colonna od a muro per fori fino a 60 m/m. Scrivere Avvenente, Via Cittadella 14, Firenze.

SIGNORA distinta trentenne presenza, distinta, cerca posto presso persona sola, facoltosa, rispettabilità, educazione, come direziono casa, compagnia, età 45-50 anni. Cestinansi privo informazioni. Scrivere Corti presso Rigatti, Via Michelozzi 2, Firenze.

TERRENI affittarsi Via Scialoja e Flaminia. Dirigersi Portiera Flaminia, 65.

TERRENI molto ricercati Provincia Chieti impiantare frutteti, vigneti, inviare offerte: Casella N. 15031. Unione Pubblicità Italiana, Napoli.

VENTISEIENNE Dattilografo parla scrive perfettamente francese, inglese arabo, buon contabile, accetta impiego con possibilità avanzamento. Scrivere Cassetta 2156, Unione Pubblicità Italiana, Ancona.

MATRIMONIALI

SIGNORINA ventenne graziosa signorile priva conoscenze, scopo matrimonio conoscerebbe distinto e ricco dai 30 ai quaranta anni. Scrivere: Casella H 326, Unione Pubblicità.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

A. Hotel frequentatissima stazione balneare cedo. Ragioniere Mencarelli. Tritone, 201.

CORSO 1921. Rudezza parole rivoltemi ultimamente addoloranmi, avviliscommi profondamente. Attribuitemi propositi, idee così.. strane? Perdono averle concepite certo sotto incubo fantastiche impressioni. Abituato essere sempre ubbidito come grande sovrano mostri turbamento non vederti oltre assecondato. Ognuno ha responsabilità azioni. Sacrificii mia femminilità sarebbero stati compiuti se compresi. Innanzi chiara dimostrazione desiderio sopprimermi comunque pur di pensare a voi stesso, dovrei dubitare elevatezza sentimento amicizia, interessamento. Ciò non penso, continuando volervi bene, stimandovi immensamente, augurandovi ogni felicità, reputandomi ben lieta se vivrà nella mente rievocazione passato, se ricambierete sentimenti amicizia.

FEBBRAIO 1921. Martedì. Ritratto ebbe plauso generale. Compresero visitatori sentimento ispiratore, conoscendo tinte faticosamente procuratе. Nessun critico esagerò apprezzamenti. Sapendoti interessata opera mia, sicura rallegreratti. Ubbidisco sempre tuoi voleri, distruggendo tele non riuscitemi. Ubbidisco non raggiungendo terra da te prescelta per sempre. Sono fatti questi e non parole. Se credi, continui prezioso tesoro alimentare esistenza con sentimenti buoni.

GUIDO, avuto lettera, grazie pensiero tuo, io sarò costì sino fine mese, puoi essere sicuro su come siamo d'accordo, attendoti con gioia, vieni presto, con affetto 300 Maria Luisa.

SEMPRE. Sei ingiusta!... Sono solo, tanto triste. Ma t'ho tanto amata... Solo epilogo tragico può dividerci... Ignori ancora mia tenacia!... Mario.

SFINGE 14. Assistei partenza con angoscia e sollievo: tu comprendi perchè...! Raggiungati ora tenerissimo saluto pieno ricordi e rimpianti, fede e sconforto, passione e speranze. Scrivimi subito come desidero. Immutabilmente.

TERRACINA. Se aveste coscienza del male che mi avete fatto non tentereste riaprire la ferita per continuare burlarmi casequi. Tras.

25 NOVEMBRE. Sei poco generoso. Sostieni rassegnazione passato quando potrei ricordarti iniziative simpatiche prese, quando non ignori aver preso completamente animo, sensi. Tuo disprezzo offendimi; preferisco immaginare effetto nervosismo. Accusami esigenza quando vedestimi sempre cercare luce vita attraverso luce occhi tuoi adorati. Nella bilancia gioie e dolori, per amarti troppo, fui sempre ossessionata supremo pensiero vederti, considerarti Santo idolatrato per evidente serietà. Molto soffrii, ignoratamente. Rimproveri ingiustificati, non coscienziosi. Non elevomi affatto giudice desiderando essere massimo indulgente, conoscendo tante circostanze. Sento stimarti tanto e meritare amicizia.

ATTILIO BAGNARA

Importazione e Commercio di

LEGNAMI

GENOVA Ufficio Via 20 Settembre 41-5 - Telefono 4-06 e 33-96.
SESTRI PONENTE - Depositi Segheria - Telefono 7; 8 e 2-67.
MILANO - Agenzia Via Tomaso Grossi, 8 - Telefono 10-947.

La Ditta, che ha sempre nei suoi depositi partite di legnami di diverse essenze, avvisa la sua Clientela che ha ora ricevuto col veliero «Rosa M.» che sta sbarcando nel porto di Genova, un carico di legname Pitch-pine assortito come segue:

TRAVI segati a quattro fili;
TAVOLE assortite nei diversi spessori mercantili;
TAVOLETTE da pavimenti dello spessore di mm. 27 e della larghezza di mm. 105.

A richiesta quotazioni favorevoli.

LE MALATTIE VENEREE

e la meravigliosa invenzione Costanzi

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia, sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pei restringimenti e bruciori uretrali, goccetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, arenelle, catarro uterino e vescicale, incontinenza d'urina, ecc. (Scatola Lire 22.10 bollo compreso).

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI

Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balaniti, flussi bianche erosione del collo dell'utero (ossia piaghetta) ecc. (Flacone L. 17.65 bollo compreso).

COL ROOB VEGETALE COSTANZI

(Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue).

vincesi l'Impotenza e guariscesi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, nevrastenia, anemia, ecc. (Flacone L. 17.65 bollo compreso).

A. SALVATI COSTANZI INVENTORE — A. SALVATI COSTANZI SUCCESSORE

Opuscolo illustrativo «Miracolo Scientifico». Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.

Le premiate «Specialità COSTANZI» trovansi in tutte le buone farmacie.

A ROMA, presso la Società Farmaceutica Romana, via degli Astalli, 18 - Farmacia R. Mazzolini, via Arenula, 72 - A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 - Farmacia Centrale, V. Fioroni, via Cola di Rienzo, 124 - Farmacia Candioli, Via Nazionale, 72, ecc.

Depos. Gener. presso la nostra Ditta

A. SALVATI-COSTANZI

Napoli - Via Mergellina, 4 (Casa propr.)

N. B. — In America del Nord, rivolgersi alla nostra Concessionaria Joseph Personeni, Inc. di New York 406 - 298 West Broadway.

CONTINUA la

Fiera dei Stampoli

da

E.to PLEVISANI

Via della Croce, 74-A

Piano primo

È uscito

Noi e il Mondo

Compratelo

AVVISO IMPORTANTE

Si avverte la nostra numerosa e spettabile clientela di provincia che i prezzi di vendita esposti nel nostro CATALOGO DI PRIMAVERA-ESTATE 1921 godono i medesimi ribassi praticati nei nostri Magazzini.

Grandi Magazzini FRANCESCO ZINGONE - ROMA

1a ESPOSIZIONE BIENNALE NAZIONALE D'ARTE

nel PALAZZO REALE di Napoli

MAGGIO - OTTOBRE

Ribassi Ferroviari 30 per cento

BIGLIETTI A LUNGA DURATA CON FERMATE INTERMEDIE

CALZE VACIAGO

Via Goito

LE UNICHE SERIAMENTE RIPARABILI